COMUNE DI MONTE DI PROCIDA

Provincia di Napoli

PUC, RUEC E RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il gruppo di Progettazione

prof.arch. Pasquale Miano (capogruppo)
arch. Eugenio Certosino
arch. Orfina Francesca Fatigato
arch. Federica Ferrara
arch. Fabrizio Fusco
arch. Carmine Piscopo
arch. Paola Scala

Il responsabile dell'ufficio tecnico
arch. Antonio Illiano

Il Sindaco:
dott. Francesco Paolo Iannuzzi

DATA:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
integrata alla **Valutazione di incidenza** ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e Regolamento Regionale 1/2010

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - FASE DI SCOPING
art. 13 D.L.vo 152/2006 e succ. mod. e D.L.vo 4/2008

RAP

INDICE

PREMESSA 2

A) OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITA' 4

CRITERI GENERALI DI SCELTA DEGLI OBIETTIVI 4
ILLUSTRAZIONE DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI 5
OBIETTIVI A SCALA REGIONALE DA FONTE NORMATIVA (L.R. N. 16/2004) 5
OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 6
OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) 7
PIANO INTEGRATO DEI CAMPI FLEGREI 11
PIANO PAESISTICO TERRITORIALE DEI CAMPI FLEGREI (PTP) 12
PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI 15
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) 16
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) 18
LINEE PROGRAMMATICHE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DELLA PORTUALITÀ TURISTICA 18

B) VINCOLI E PIANI DI SETTORE 19

C) AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE 24

D) DEFINIZIONE AUTORITA' E PUBBLICO COINVOLTI E MODALITA' DI CONSULTAZIONE 26

E) ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO 27

F) INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITA' 45

L'ANALISI SWOT 45

G) PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO 47

H) DESCRIZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE - *PROPOSTA DI INDICE DEL R.A.* 50

PREMESSA

Il raggruppamento temporaneo di professionisti composto dal prof. Arch. Pasquale Miano (capogruppo), arch. Fabrizio Fusco, arch. Eugenio Certosino, arch. Orfina Faticato, arch. Federica Ferrara, arch. Carmine Piscopo, arch. Paola Scala, ha redatto la presente Relazione costituente il Rapporto Preliminare "sui possibili impatti significativi dell'attuazione del Piano o Programma" - art. 13 D.L.vo 152/2006 e succ. mod. D.L.vo n.4 del 16.01.2008. (Codice dell'Ambiente), a supporto della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Monte di Procida.

Il suddetto PUC deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ossequio a quanto disposto nella "Parte Seconda" del Codice dell'Ambiente, recentemente riscritta con il D.L.vo 16 gennaio 2008 n. 4. La VAS "*avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma*" ha lo scopo di guidare la mano del pianificatore nelle varie scelte che questo opera fornendogli una visione prospettica delle conseguenze a medio e lungo termine che ognuna di esse ha su i vari tematismi ambientali.

Inoltre, la necessità di redigere un rapporto ambientale, seppur preliminare, "*da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani*", specificata dall'articolo 47 della Legge Regionale n. 16/2004 conformemente alla Direttiva 42/2001/CE, introduce un sistema di formazione di piani e programmi volto a "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*".

Il comune di Monte di Procida è sottoposto a tutela SIC IT8030013 – Isolotto di San Martino e dintorni. A tale proposito bisogna, ricordare che gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" , al punto 6.3 prescrivono che , "*per i piani e i programmi territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatorie le loro varianti soggetti a VAS regionale, la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" è ricompresa nella predetta procedura di VAS. In tal caso la valutazione dell'autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza*". In ossequio a tale indicazione **si allega al presente Rapporto Ambientale Preliminare, il Preliminare di Valutazione di Incidenza.**

Notiamo, quindi, un nuovo e chiaro segno distintivo nella redazione dei piani urbanistici delineato dalla Regione Campania: esso persegue il concetto di **sviluppo sostenibile** di governo del territorio e delle sue trasformazioni e, di conseguenza, di **uso sostenibile delle risorse** che così può essere definito:

- uso delle **risorse rinnovabili** con un tasso di utilizzo pari alla capacità della risorsa di rinnovarsi;
- progressiva sostituzione delle **risorse non rinnovabili**, mediante l'utilizzo di risorse rinnovabili usate in modo sostenibile.

Detto in altri termini l'impatto causato dalle attività umane è pari alla superficie interessata dal manufatto per la qualità ambientale/tecnologica del manufatto: il prodotto deve essere minore o, al più, uguale alla capacità di carico del territorio, ovvero alla possibilità di mantenimento dello stock di risorse disponibili.

La verifica preliminare oggetto di questo elaborato ha la finalità di stabilire i caratteri procedurali e fornire le indicazioni di carattere analitico attraverso i quali si elaborerà la successiva VAS. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc...) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Nello specifico, il Rapporto Ambientale Preliminare contiene le seguenti informazioni:

A. **Obiettivi strategici generali di sostenibilità;**
B. **Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;**
C. **Definizione autorità e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;**
D. **Analisi preliminare di contesto;**
E. **Individuazione di aree sensibili ed elementi di criticità;**
F. **Presumibili effetti ambientali del Piano;**
G. **Descrizione del metodo di valutazione. Proposta di Indice di Rapporto Ambientale.**

A) OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

In questo capitolo vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità dettati dalle politiche sovraordinate; nel primo paragrafo si illustrano i criteri generali di scelta degli obiettivi, nel secondo paragrafo si definisce il rapporto tra il Piano e gli altri pertinenti piani o programmi di livello superiore.

CRITERI GENERALI DI SCELTA DEGLI OBIETTIVI

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come "un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro."
L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

1. ***sostenibilità ambientale***, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
2. ***sostenibilità economica***, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
3. ***sostenibilità sociale***, come capacità di garantire condizioni dì benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
4. ***sostenibilità istituzionale***, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

In particolare, il piano assume una serie di ***obiettivi ragionevolmente perseguibili*** in funzione delle direttive dei Piani di ordine superiore, delle criticità rispetto allo stato dell'ambiente emerse, delle caratteristiche oggettive derivanti dagli studi svolti in ambito locale e sovracomunale, delle aspettative dei cittadini.

Il PUC, quale strumento di lettura e conoscenza approfondita del territorio montese, ha come obiettivo, tra gli altri, quello della conservazione degli elementi e dei contenuti di individualità urbana e territoriale locale. Risulta allora possibile individuare alcuni aspetti fondamentali, da perseguire e che in questa sede, assumono la valenza di indirizzo

metodologico, ma che potranno diventare importanti aspetti su cui avanzare significativi approfondimenti, tali da definire una precisa strategia di rilievo dello stato dei luoghi:

a) rileggere in termini operativi il tema di importanza preminente della messa in sicurezza del territorio rispetto alle diverse tipologie di rischio, attraverso la predisposizione di criteri progettuali e normativi, in grado di coniugare le logiche dell'eliminazione o della mitigazione del rischio con quelle della valorizzazione delle specificità. Emblematico, ad esempio, è il discorso della costa, da sistemare e da proteggere, ma anche da valorizzare, attraverso un approfondito discorso sulla portualità;
b) rileggere in termini operativi il tema della conservazione del paesaggio, con particolare riferimento agli aspetti botanico-vegetazionali, attraverso la predisposizione di criteri interpretativi, imperniati su approfondite indagini e su riscontri diretti, in grado di ricostruire i principi di posizionamento e di articolazione dei diversi elementi paesaggistici, in relazione a un ampliamento della conoscenza del paesaggio ridefinita attraverso la riqualificazione e la valorizzazione del sistema sentieristico e delle interconnessioni mare – città – territorio;
c) rileggere in termini operativi il tema della salvaguardia delle preesistenze architettoniche e archeologiche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico, attraverso l'introduzione, con gli opportuni approfondimenti e tenendo anche conto dei meccanismi perequativi, dell'idea di parco (archeologico, ambientale, etc.), inteso come uno strumento di conservazione, ma anche di valorizzazione e di fruizione dei beni da tutelare; in questo senso i nuclei consolidati e le piccole spiagge, le passeggiate, i sentieri, le architetture isolate e i "cellai" tendono a rientrare in un unico articolato sistema.

ILLUSTRAZIONE DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Questo paragrafo affronta il tema degli obiettivi di scala superiore previsti nei diversi piani o programmi. Nel caso in oggetto abbiamo identificato i seguenti piani o programmi pertinenti:

- OBIETTIVI A SCALA REGIONALE DA FONTE NORMATIVA (L.R. N. 16/2004)
- OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)
- OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)
- PROGETTO INTEGRATO DEI CAMPI FLEGREI
- PIANO PAESISTICO TERRITORIALE DEI CAMPI FLEGREI (PPT)
- PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI
- PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)
- LINEE PROGRAMMATICHE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DELLA PORTUALITÀ TURISTICA

OBIETTIVI A SCALA REGIONALE DA FONTE NORMATIVA (L.R. N. 16/2004)

La Regione Campania si è dotata di una nuova legge urbanistica; sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 65 del 28 dicembre 2004 è stata, infatti, pubblicata la legge n. 16, con cui il Consiglio Regionale ha approvato definitivamente le "Norme sul Governo del territorio", legge che introduce nuove regole per l'assetto del territorio e abroga definitivamente la normativa (LL.RR. 14/82 e 17/82) che ha regolato, in passato, la pianificazione regionale.

La Legge Regionale n. 16/2004 definisce gli obiettivi, che in termini di governo del territorio, le amministrazioni territorialmente competenti devono perseguire (articolo 2):

a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il Piano Urbanistico Comunale persegue tutti gli obiettivi sopraccitati.

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

In attuazione della Legge Regionale n. 16/04 "Norme sul governo del territorio", con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul Burc n. 45 bis del 10 novembre 2008), è stato approvato il Piano Territoriale Regionale.

Ai sensi del Piano Regionale Territoriale, il territorio comunale di Monte di Procida rientra nell'Ambiente Insediativo 1 – Piana Campana. Definito da un complesso di lineamenti strategici volti a potenziare le specificità locali, l'Ambiente Insediativo individuato dal PTR appare fortemente orientato alla definizione di un complesso di rapporti con la città di Napoli. Questa impostazione del PTR comporta la creazione di un'armatura territoriale di reti costituite da città, ambiti sovra-comunali e sistemi territoriali di sviluppo, in grado di realizzare un assetto volto al potenziamento delle specificità endogene e alla competitività tra le diverse aree, attraverso la definizione di un sistema di parchi alla scala regionale, il recupero, la valorizzazione e il potenziamento delle biodiversità, nonché la costruzione di una rete ecologica regionale definita come una grande infrastruttura tesa alla connessione di luoghi di diversa naturalità. All'interno di questo quadro, il territorio di Monte di Procida viene classificato quale "paesaggio ad alto valore ambientale e culturale, di elevato valore paesistico". D'altra parte, l'intero territorio, ad eccezione delle aree del porto di Acquamorta, è vincolato ai sensi del Decreto Ministeriale del 20 gennaio 1964. In coerenza con la definizione di un sistema di parchi, il territorio comunale è stato altresì compreso nel Parco Regionale dei Campi Flegrei, istituito con Legge 394/91 e Legge 33/93.

Tra i principali indirizzi strategici vanno ancora sottolineati la creazione di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) per l'isolotto di San Martino, nonché la definizione di un complesso di interventi, tra cui, la messa in sicurezza delle strutture portuali di Acquamorta (moli di sopraflutto e di sottoflutto), il risanamento del costone lungo la fascia costiera nel tratto incombente il porto di Acquamorta e la riqualificazione delle aree periferiche del nucleo di Cappella.

In ottemperanza agli obiettivi fissati dalla Legge Regionale n. 16/04, con particolare riferimento al punto 2, lettera a) e c) dell'articolo 13, nonché al punto, 3 lettera f) del medesimo articolo, il Ptr individua altresì Sistemi Territoriali di Sviluppo (Sts) e Campi Territoriali Complessi (Ctc) in relazione a Quadri di Riferimento Territoriali (Qtr), fissando, secondo livelli di integrazione e di interconnessione, obiettivi e indirizzi strategici. In particolare, il territorio comunale di Monte di Procida viene classificato quale "sistema a

dominante paesistico ambientale culturale – F2", la cui individuazione non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere del Ptr, inteso come piano in itinere e passibile di continue implementazioni. Tra gli indirizzi strategici fissati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo, per il comune di Monte di Procida, vengono individuati l'implementazione dei programmi di interconnessione legati all'accessibilità, la difesa della biodiversità, la riqualificazione della costa, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, nonché la mitigazione del rischio legato alle attività estrattive. Altri aspetti significativi sono l'incentivazione di programmi di riqualificazione e di valorizzazione del bene "città", e il potenziamento di ogni attività produttiva finalizzata allo sviluppo turistico.
Per quanto riguarda, infine, la definizione dei Campi Territoriali Complessi (scheda n. 10), il territorio di Monte di Procida, anche in relazione con gli altri Quadri di Riferimento Territoriale individuati dal Ptr, viene definito quale "zona di grande pregio paesistico", la cui valorizzazione viene posta quale obiettivo fondamentale da perseguire attraverso una serie di interventi mirati al rafforzamento delle potenzialità turistiche. Tra gli interventi strategici avanzati per il Campo, il raddoppio della linea circumflegrea e della linea cumana, lo sviluppo delle filiere produttive del settore turistico culturale (interventi previsti nell'ambito del Programma Integrato "Grande attrattore Culturale Campi Flegrei, del Programma Integrato "Parco Naturale Campi Flegrei", e del Patto Territoriale Campi Flegrei, poi divenuto Progetto Integrato Campi Flegrei) e la creazione di un grande sistema di porti turistici (Bagnoli, Pozzuoli, Baia, Marina Grande di Bacoli, Miseno e Acquamorta) da porre in relazione tra loro.

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il quadro degli obiettivi e delle strategie individuati dal Ptcp, approvato dalla Provincia di Napoli con delibera di Giunta n. 747 dell'8/10/2008 ed ancora in itinere, si mostra in continuità con gli indirizzi per il "Sistema Identitario" dei Campi Flegrei come sistema costiero a dominante paesistica, ambientale e culturale. Indirizzi in linea, inoltre, con l'attuazione del Progetto Integrato dei Campi Flegrei, che costituisce l'asse portante della svolta dell'economia territoriale tesa a valorizzare il patrimonio locale, e in parte coerenti con il Piano Territoriale Regionale (Ptr) quale strumento organico e unitario di programmazione e pianificazione.
IL Ptcp Individua alcuni obiettivi fondamentali quali:

- la valorizzazione delle risorse culturali (naturali, storiche, architettoniche e del paesaggio);
- la connessione tra l'insediamento umano e una rete di naturalità diffusa;
- l'adeguamento dell'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo;
- l'adeguamento del tessuto urbano e ricettivo;
- la riduzione del degrado urbanistico ed edilizio;
- la crescita dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali;
- il contenimento dell'uso del suolo.

Obiettivi, che per i Campi Flegrei si traducono, sostanzialmente, in indirizzi volti alla valorizzazione delle risorse locali e al potenziamento della ricettività. Il Ptcp, nella parte III al punto 3.1.1., sottolinea infatti che «*nel sistema flegreo occorre da un lato costruire strategie calibrate di netto contenimento insediativo, anche in relazione all'elevato rischio vulcanico, e dall'altro occorre sostenere la presenza di funzioni rare e di servizi urbani di livello superiore, non solo nel centro di Pozzuoli, prevedendo l'insediamento di funzioni*

*complementari (di tipo urbano economico e produttivo) negli altri ambiti del sistema e curando le connessioni con gli adiacenti sistem*i. *Occorre inoltre progettare l'incremento delle attività turistiche nell'ambito meridionale con la riqualificazione con le forme di fruizione turistico balneare e la valorizzazione delle risorse storico culturali e ambientali».*
Per quanto riguarda, in particolare, il Comune di Monte di Procida, che è definito come area di grande rilevanza paesaggistico-ambientale, una delle aree meglio-esposte per la funzione dell'intera regione flegrea, il territorio è definito dai seguenti articoli:

Art. 33 – Aree ad elevata naturalità.
L'articolo disciplina gran parte delle aree costiere, del costone tufaceo a picco sul mare e un'ampia zona tra Miliscola e Monte Grillo, disponendo:

- l'immodificabilità del disegno del suolo;
- la valorizzazione delle componenti paesaggistiche;
- la riqualificazione delle aree che presentano caratteri di degrado;
- gli interventi di recupero ambientale;
- il ripristino e l'adeguamento dei sentieri pedonali;
- la localizzazione di nuovi percorsi scientifici e didattici;
- gli interventi di adeguamento e riuso delle costruzioni rurali a fini turistici;
- il divieto di realizzazione di nuove infrastrutture viarie e di trasporto.

Art. 38 – Centri e nuclei storici.
Definisce le zone del centro storico di Cappella, del centro di Monte di Procida tra Corso Garibaldi, Corso Umberto e piazza XXVII gennaio, e il nucleo di Case Vecchie. Per queste aree l'art. 38 prevede:

- la possibilità di approfondire i criteri di perimetrazione dei centri storici, sulla base di studi e di documentazioni;
- la tutela integrale della struttura dell'impianto e del sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico.

Sono consentiti:

- gli interventi di demolizione di edifici in contrasto con i valori paesaggistici e loro ricostruzione con premialità urbanistica nella misura massima del 50% del volume demolito;
- lo sviluppo dei centri commerciali naturali;
- il potenziamento delle attività culturali e destinate al tempo libero (biblioteche, musei, centri di ricerca, teatri, cinema, artigianato artistico).

Art. 47 – Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica.
L'articolo disciplina l'area tra via Cappella (confine con il comune di Bacoli) e la zona a monte, pressoché libera e coltivata. La maggior parte dei Cellai (architetture tipiche della zona) ricadono in quest'area. Le zone individuate dall'art. 47 si distinguono in:

- ***A*** *– aree connotate da valori integri,* nelle quali sono vietati:
  tutti gli interventi che possono alterare la percezione paesaggistica d'insieme o dei singoli elementi.
- ***B*** *- aree che hanno subito profonde alterazioni,* nelle quali sono consentiti:
- redazione di PUA volti alla definizione delle modalità e delle condizioni di condonabilità degli insediamenti abusivi;
- interventi di recupero urbanistico per aggregati edilizi in contesto agricolo, mediante opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di integrazione di servizi agli insediamenti.

- Sono esclusi interventi che comportino incrementi dell'edilizia residenziale.

Art. 51 – Insediamenti urbani prevalentemente consolidati.
Disciplina gran parte del territorio comunale. Risulta possibile distinguere:

- ***A*** – *zone urbane consolidate* (aree con impianto riconoscibile e concluso). Sono ammessi:
- interventi di conservazione e di recupero;
- attivazione di programmi urbani complessi;
- interventi di integrazione funzionale;
- realizzazione di attrezzature pubbliche, mediante interventi di demolizione e di ricostruzione di edifici.

- ***B*** *- zone urbane con impianto incompiuto, caratterizzate da insoddisfacenti rapporti funzionali.* Sono consentiti:
- interventi di riqualificazione e di ristrutturazione urbanistica;
- incremento dell'indice di utilizzazione territoriale fino al valore massimo di 1,5 mq/mq, da attuarsi mediante PUA estesi ad interi comparti;
- realizzazione di parcheggi pubblici scoperti;
- ampliamento delle sedi di attrezzature pubbliche;
- realizzazione di piste ciclabili anche all'interno delle sedi stradali.

Circa la disciplina dell'articolo 51, si è sviluppato uno specifico approfondimento.

Art. 52 – Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale.
Disciplina le aree del territorio comunale caratterizzate da un'edificazione più rada e collocate in maniera estesa per zolle sul territorio. In queste aree sono consentiti:

- la localizzazione di sedi per servizi di base;
- la localizzazione di nuovi insediamenti residenziali, nel rispetto del rapporto 0,30 mq/mq tra superficie permeabile e impermeabilizzata;
- gli interventi di ristrutturazione edilizia, con incremento del volume realizzabile nella misura massima del 30% di quella demolita;
- gli interventi di ristrutturazione urbanistica, nel rispetto dei parametri fissati dal D.lgs 42/2004;
- gli interventi volti alla realizzazione di parcheggi pubblici scoperti e di piste ciclabili anche interne alle carreggiate stradali.

È importante specificare che le aree di Monte di Procida disciplinate nell'ambito dell'articolo 52 risultano assimilabili a quelle definite al punto B dell'articolo 51.

Art. 61 – Aree di recupero e di riqualificazione paesaggistica.
Le aree interessate da questo articolo si concentrano soprattutto verso Torregaveta. Per queste aree si prevede:

- il recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree degradate e nel territorio aperto;
- il miglioramento degli standard urbanistici in contesti di margine urbano.

Art. 63 – Reti infrastrutturali per la mobilità.
Il Ptcp considera le vie del mare come componente essenziale del sistema integrato dei trasporti provinciali: in tale ottica, conferma l'attuale disegno delle linee con la previsione di nuovi approdi e di sistemi ettometrici di connessione tra borghi marini e centri storici (anche Monte di Procida). L'articolo 63, pertanto, in continuità con le linee programmatiche della Portualità turistica e del Piano territoriale regionale, ipotizza il rafforzamento, la valorizzazione e il potenziamento del porto di Acquamorta. Ipotizza, inoltre, il collegamento tra due zone strategiche del Comune di Monte di Procida: Torregaveta e il porto di Acquamorta. Per l'area di Acquamorta (moli di sovraflutto e sottoflutto), gli interventi previsti si attuano mediante strumento urbanistico esecutivo, programma integrato o intervento diretto di iniziativa pubblica. Sono consentiti gli interventi volti alla dotazione di parcheggi pubblici e parcheggi di scambio, alla realizzazione di attrezzature, all'integrazione dei differenti sistemi di trasporto. Nell'ambito di tale programmazione, l'articolo 63 prevede la realizzazione di un nodo di interscambio finalizzato all'integrazione e alla connessione dei differenti sistemi di trasporto mare-gomma nell'area di Acquamorta. Oltre a una rete di connessione, la realizzazione del nodo prevede, inoltre, interventi (edifici e spazi aperti) volti a favorire l'utilizzo dei sistemi di trasporto, in grado di ospitare funzioni di servizio, di informazione e di accoglienza dei passeggeri.
L'articolo 63 specifica infine che l'obiettivo della costruzione di un modello di mobilità ecosostenibile viene perseguito anche attraverso le ipotesi progettuali, da verificarsi con specifici progetti e/o studi di fattibilità, che prevedono l'utilizzo della tratta ferroviaria della Circumflegrea da piazza Quattro Giornate (interscambio con la linea 1 della metropolitana collinare) a Torregaveta, Monte di Procida, Miseno, come sistema di connessione integrato per i collegamenti tra Napoli e le isole flegree, e come potenziamento dell'accessibilità su ferro all'abitato di Bacoli e al litorale di Miseno.

Articolo 65 – Direttive per il dimensionamento del Puc e per le politiche abitative
L'articolo 65 definisce i criteri per il dimensionamento e il fabbisogno abitativo, mediante proiezione su un arco decennale dell'andamento:

- del saldo naturale della popolazione
- della numerosità delle famiglie residenti
- della dimensione media delle famiglie residenti, facendo riferimento alla media fra il trend degli ultimi dieci anni e il trend degli ultimi cinque.

Il calcolo del fabbisogno abitativo interno è fissato dall'articolo 65 sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare, precisando, tuttavia, che tale rapporto potrà essere soddisfatto considerando, quale quota di patrimonio abitativo esistente, la quota corrispondente agli alloggi occupati, non malsani, non irrecuperabili o sovraffollati. Non rientrano, pertanto, nella stima del fabbisogno abitativo i vani esistenti ubicati al piano terreno con alloggio su strada carrabile o su strade con sezione inferiore ai 6 metri, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione, gli alloggi costituiti da una sola stanza, gli alloggi formati da due stanze occupati da nuclei familiari costituiti da più di 1 abitante, gli alloggi formati da tre o più stanze il cui rapporto abitante/stanza superi l'indice di 1,34.

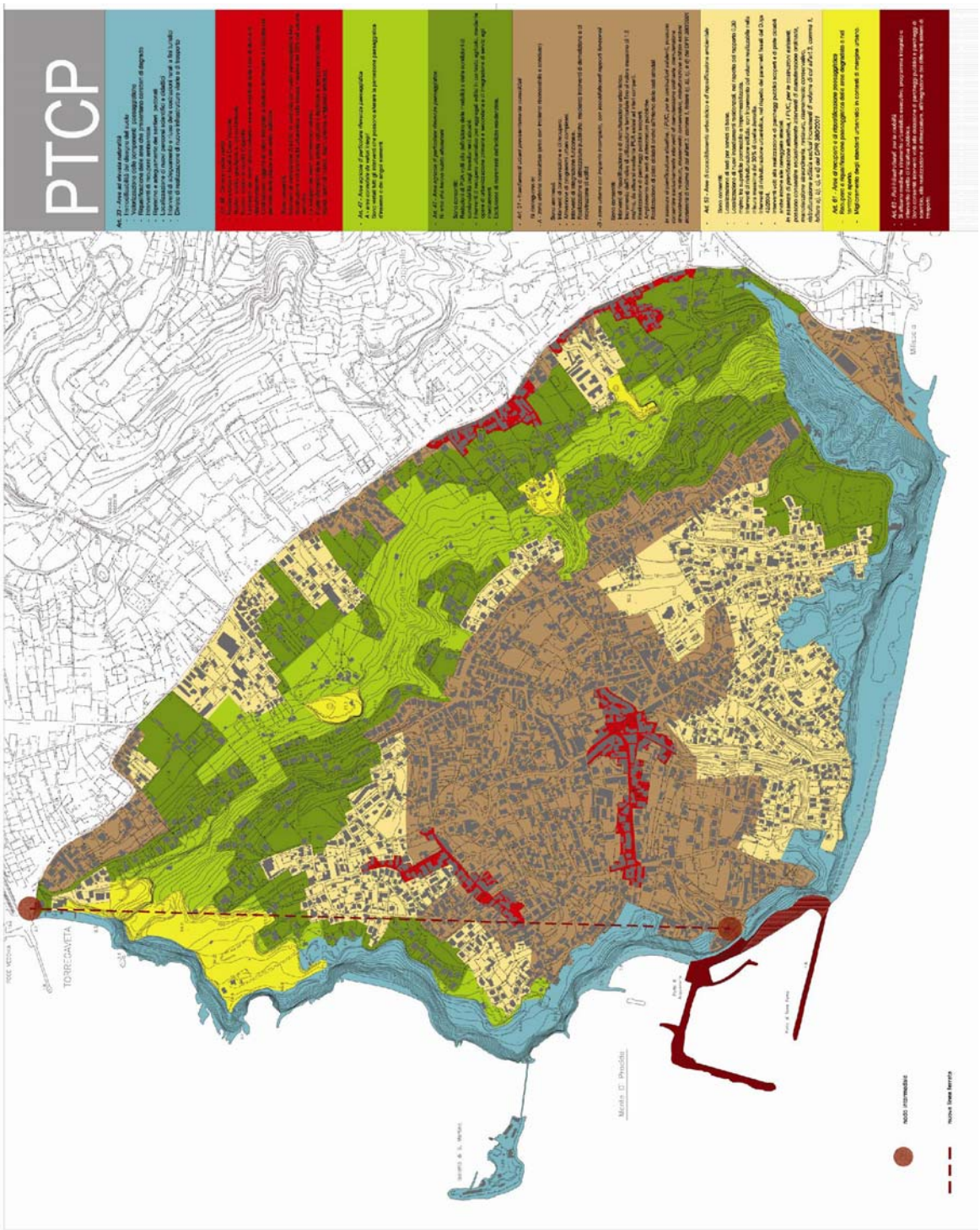


Tavola del PTCP

PIANO INTEGRATO DEI CAMPI FLEGREI

Il Progetto integrato Campi Flegrei costituisce una strategia di sviluppo territoriale promossa dalla Giunta Regionale della Campania nel programma Por 2000-2006, seguita alla regionalizzazione e, dunque, alla conclusione della stagione dei Patti Territoriali.

Di notevole entità sono gli investimenti previsti per il territorio comunale di Monte di Procida nell'ambito del Programma Integrato. In particolare, grande risalto viene dato al progetto di recupero e ripristino degli antichi percorsi nel Sistema Territoriale di Sviluppo flegreo. Per il restauro e la riapertura dei tratti di sentiero prospicienti i costoni rocciosi, sono stati inoltre previsti interventi di consolidamento facenti capo alle risorse della misura 1.9-Rete ecologica, assegnate al Parco regionale dei Campi Flegrei (interventi volti alla riqualificazione ambientale dell'area di Marina di Torre Fumo, tra Miliscola e Acquamorta). Vanno ancora segnalati i progetti per l'area archeologica Piazza Mercato di Sabato a Cappella, la passeggiata storico-paesaggistica (collegamento tra la punta di Torre Fumo e Miliscola), la passeggiata storico-paesaggistica sui laghi e le isole flegree (ripristino del collegamento tra il belvedere sul canale di Procida e l'area archeologica di Cappella attraverso via Mercato di Sabato),
Una ulteriore integrazione, nella realizzazione del progetto "Grande Itinerario" (dalla Marina di Torre Fumo a via Mercato di Sabato, fino all'area di Cappella), è stata accordata con gli interventi previsti dal Pit Portualità Turistica.

PIANO PAESISTICO TERRITORIALE DEI CAMPI FLEGREI (PTP)

Redatto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e approvato in via definitiva nel 1995, il PPT dei Campi Flegrei fissa norme e prescrizioni per i territori di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida. Rientrano in tale complesso di norme, le disposizioni dell'art.1- quinques della legge 431/85, la difesa del territorio ai sensi del Decreto Ministeriale 20/01/1964 e la tutela dell'ambiente sancita con legge 431/85. In tale quadro rientrano, altresì, le disposizioni in materia di tutela, previste dalla legge 1497/39 e delegata nel 1977.
Le categorie dei beni da tutelare sono pertanto quelle individuate dall'art.1 della legge 1497/39 e dall'art. 1 della legge 431/85.
Nel Comune di Monte di Procida si applicano le seguenti norme di tutela:

Protezione Integrale (P.I.)
Comprende tutta la fascia a mare per una profondità di circa 500 m dalla linea di costa, da Torregaveta a Miliscola, con punte verso l'interno del territorio libero dall'edificazione in cui sono riconoscibili quelle aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche e archeologiche tra le più rilevanti e caratterizzanti il comune di Monte di Procida.
Per le aree di Protezione Integrale, il Ppt dispone quanto segue:

- Interventi consentiti:
  - interventi volti alla conservazione ed al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici; interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
  - interventi di risanamento e restauro ambientale (eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente);
  - interventi di sistemazione della viabilità pedonale;
  - interventi di prevenzione degli incendi con esclusione di strade tagliafuoco.

- Divieti e limitazioni:
  - qualsiasi intervento che comporti aumento dei volumi esistenti;
  - costruzione di strade rotabili;
  - attraversamento elettrodotti o altre strutture aeree;
  - alterazione andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti;.
  - taglio ed espianto di piante

Protezione integrale con restauro paesistico (P.I.R.).
Comprende aree ad elevato valore paesistico lungo il confine con in comune di Bacoli, e dispone quanto segue:

- Interventi consentiti:
- interventi volti alla conservazione ed alla ricostruzione del verde;
- interventi di prevenzione degli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
- interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente;
- interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile;
- realizzazione di piste ciclabili su percorsi esistenti;
- l'adeguamento igienico-funzionale delle case coloniche esistenti e delle relative pertinenze ed attrezzature, fino al raggiungimento dell'indice fondiario di 0,03 mc/mq. complessivo.

Nel caso di suolo agricolo totalmente inedificato sono consentiti, per residenze ed attrezzature, volumi che non superino l'indice fondiario massimo di 0,03 mc/mq.
I volumi derivanti da interventi di adeguamento e le nuove costruzioni non potranno superare i 7 metri di altezza e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti).

- Divieti e limitazioni:
- interventi che comportino incremento dei volumi esistenti;
- costruzione di strade rotabili;
- coltivazione delle cave esistenti;
- alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti;
- taglio ed espianto vegetazione arbustiva.

Recupero urbanistico-edilizio paesistico ambientale (R.U.A.).
La R.U.A. comprende le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, sottoposte alle norme di tutela. Per tali zone:

- Interventi consentiti:
- interventi volti alla conservazione del verde agricolo residenziale;
- interventi per la ricostruzione del verde;
- interventi per la realizzazione di opere per la difesa del suolo le tipologie per interventi di riqualificazione di strade pubbliche etc. materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.

- Divieti e limitazioni:
- interventi che comportino incrementi di volume esistente con esclusione di attrezzature pubbliche e recupero edilizio;
- attraversamento di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- coltivazioni nelle cave esistenti in zona;
- taglio ed espianto di alberi di alto fusto;

Possono prevedersi interventi di recupero edilizio volti all'adeguamento igienico sanitario e tecnologico delle unità abitative di superficie residenziale non superiore a 75 mq. Tali ampliamenti non dovranno superare il 20% della superficie residenziale esistente.

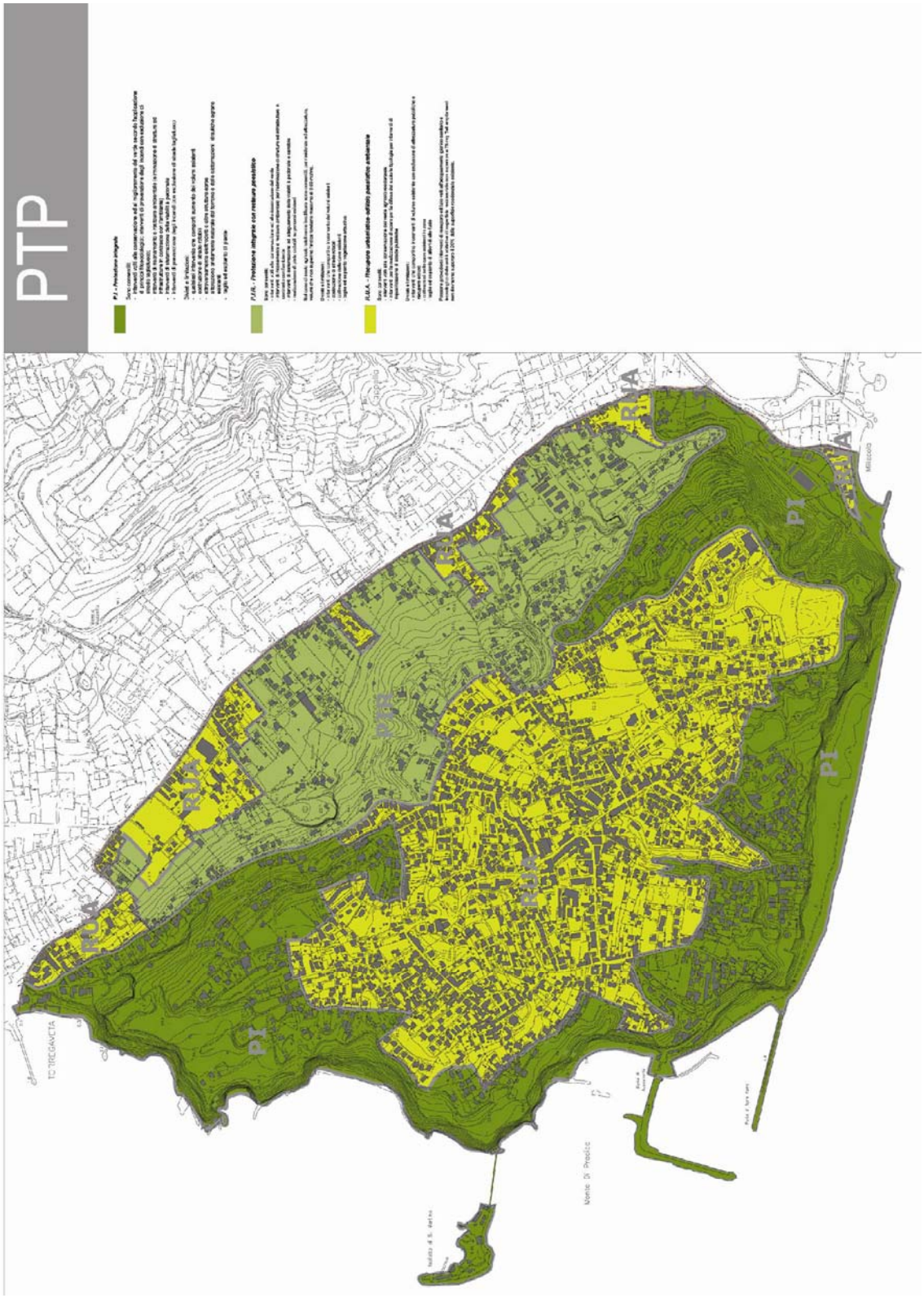


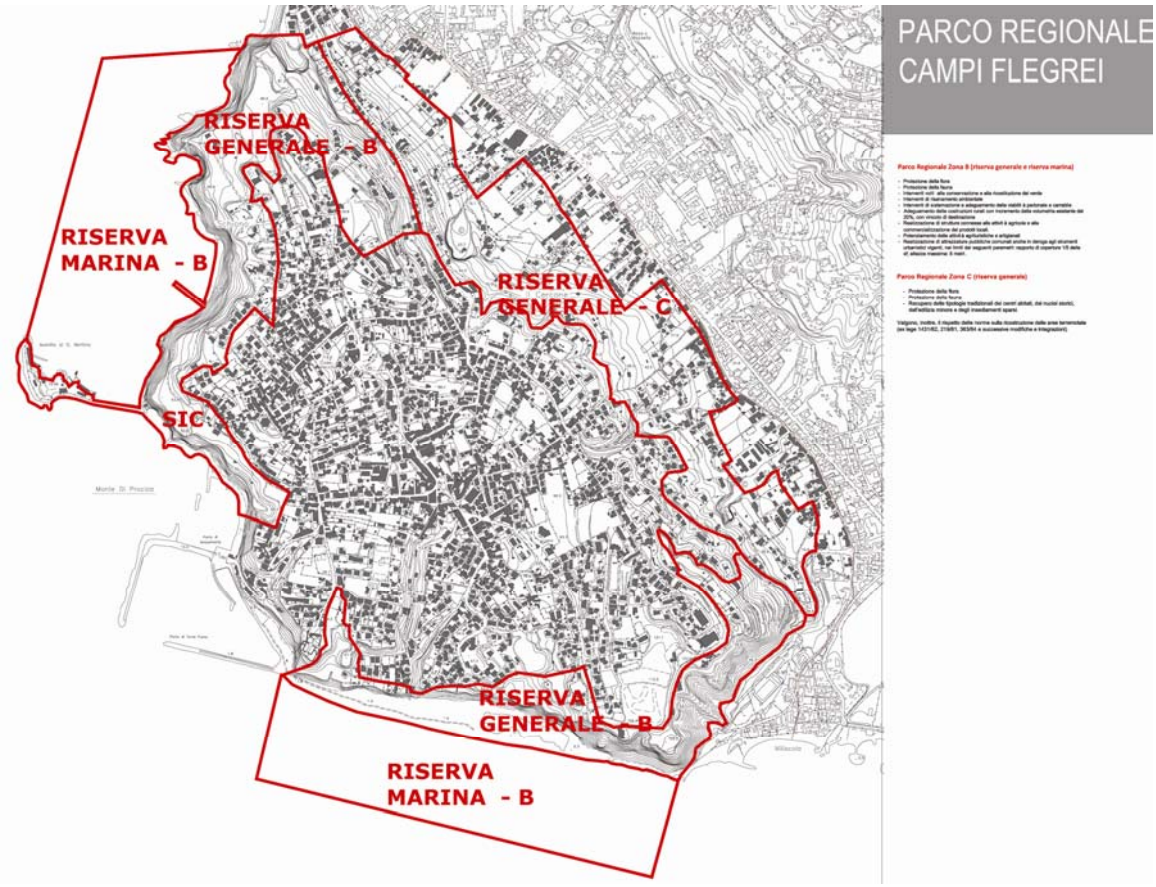
Tavola del PTP

PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

Nell'ambito delle perimetrazioni del Parco Regionale dei Campi Flegrei si segnalano le seguenti perimetrazioni:

- Zona B (riserva generale e riserva marina).
  In tale zona sono comprese le aree di Acquamorta e dell'isolotto di San Martino, nonché del costone roccioso costiero. Le norme di salvaguardia prevedono la protezione della flora e della fauna, interventi volti alla conservazione e alla ricostituzione del verde, interventi di risanamento ambientale, interventi di sistemazione e di adeguamento della viabilità pedonale e carrabile, l'adeguamento delle costruzioni rurali con incremento della volumetria esistente del 20% e vincolo di destinazione, la realizzazione di strutture connesse alle attività agricole e alla commercializzazione dei prodotti locali, il potenziamento delle attività agrituristiche e artigianali, la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali, anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti.
- Zona C (riserva generale).

In tale zona è compresa l'area di Cappella. Le norme prevedono la protezione della flora e della fauna e il recupero delle tipologie tradizionali dei centri abitati, dei nuclei storici, dell'edilizia minore e degli insediamenti sparsi.



Perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Oltre al rischio vulcanico medio esteso a tutto il territorio comunale, Il Pai dell'Autorità di Bacino Napoli Nord-Occidentale individua diversi costoni sottoposti a rischio frane molto elevato ed elevato. Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da dissesti di versante sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente, la manutenzione ordinaria e la demolizione di edifici senza ricostruzione, la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e interventi di adeguamento igienico-sanitario, gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio, l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente, gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili), i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza sul lavoro. Nelle aree perimetrate dal Pai, classificate a rischio elevato, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia e di ricostruzione di edifici demoliti, gli ampliamenti di edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi.

Sotto il profilo del rischio idraulico, il Pai individua alcune strade-alveo e zone sottoposte a rischio medio. In tali aree sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano compatibili con la piena di riferimento e siano realizzati con soluzioni progettuali idonee e corredate da un adeguato studio di compatibilità idraulica, la cui approvazione è di competenza dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania. In particolare, gli interventi e le attività ammissibili potranno avvenire a condizione che il livello di pericolosità dell'area sia stato preliminarmente eliminato o ridotto e che il livello di rischio determinato dalle nuove opere ed attività non sia superiore alla soglia valutata di "rischio accettabile.

È inoltre presente un'area soggetta a vincolo idraulico, in base al R.D.L. 3267/1923 (vincolo idrogeologico. Delibera Regione Campania n. 2327 dell'11.4.1985).

Infine, l'intero territorio comunale di Monte di Procida, a eccezione dell'area del porto di Acquamorta, è vincolata, con "dichiarazione di notevole interesse pubblico" del 20 gennaio 1964, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497.

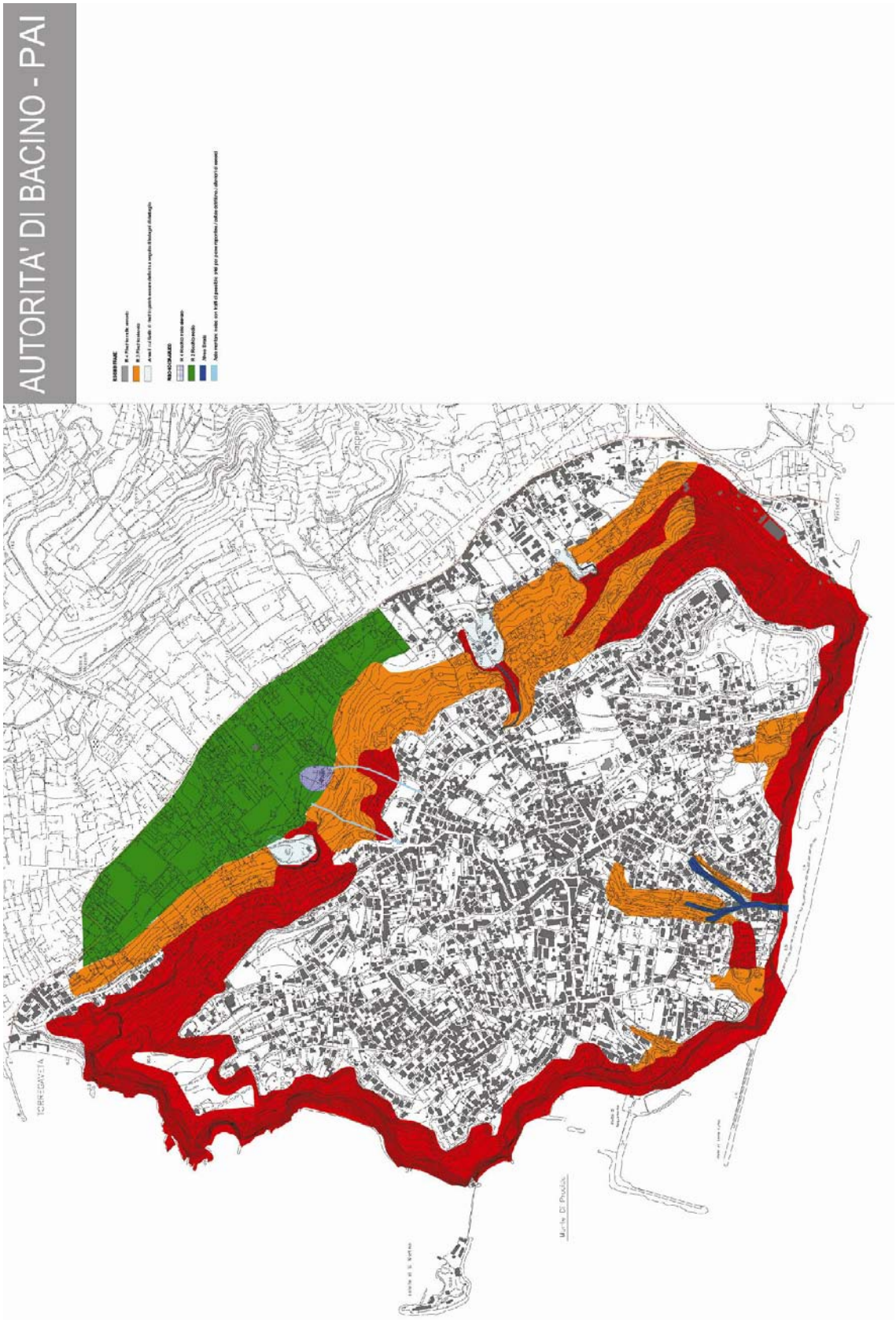


Tavola del PAI

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)

Nell'ambito del Piano Regionale delle Attività Estrattive, a Monte di Procida è individuata un'area di crisi, oggetto di intensa attività estrattiva, connotata da un'elevata fragilità ambientale e da una particolare concentrazione di attività estrattiva. Nelle aree di crisi non è consentito il rilascio di autorizzazioni e concessioni per
la coltivazione di nuove cave, eccezion fatta per le A.P.A., ove la coltivazione di cave abbandonate è funzionale alla sola ricomposizione ambientale e, ove possibile, alla riqualificazione ambientale e/o territoriale.
Nell'ambito della ricomposizione ambientale, tra gli interventi proposti dal Piano, le linee-guida fissano una serie di opere finalizzate alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, alla messa in sicurezza del sito, al ripristino degli equilibri delle acque superficiali e sotterranee, alle opere di compensazione ambientale, al recupero delle condizioni morfologiche. Dalla rinaturalizzazione del sito, al ripristino di un equilibrio preesistente, al recupero inteso quale insieme di opere finalizzate alla compensazione ambientale e alla nuova destinazione d'uso della cava (luoghi per il tempo libero, teatro, garage, attività culturali, siti destinati a scopi umanitari, servizi pubblici, viabilità).

LINEE PROGRAMMATICHE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DELLA PORTUALITÀ TURISTICA

Il potenziamento del porto di Acquamorta costituisce uno dei punti principali previsti dal documento delle linee programmatiche. In tale documento, il porto di Acquamorta veniva classificato quale porto di terza categoria, con funzione servizi passeggeri pescherecciaturistica e da diporto. Tra gli interventi previsti, il completamento del molo di sopraflutto e di sottoflutto, lo smantellamento della darsena dei pescatori e sua nuova sistemazione, la realizzazione di un impianto conoide di testata.

B) VINCOLI E PIANI DI SETTORE

I vincoli

In attuazione della Direttiva Habitat 9243 Cee, adottata con Dpr 8.9.1997 n. 357, modificata con Dpr del 12.3.2003, nel territorio di Monte di Procida ricade anche il Sito di Interesse Comunitario (SIC – IT 3030013) dell'isolotto di San Martino, area di particolare pregio naturalistico la cui tutela e la cui conservazione viene definita di interesse sovranazionale.

Oltre ai vincoli sismico, vulcanico, idrogeologico, paesaggistico, nonché alle disposizioni di cui alla disciplina in materia di tutela ambientale, vanno ancora aggiunti i vincoli puntuali determinati attraverso decreti diretti emanati ai sensi degli articoli 1, 3 e 21 della ex Legge 1089/39. Vanno inoltre considerate le aree di interesse archeologico, ai sensi della ex Legge 431/85.

È possibile così distinguere:

- le aree di interesse archeologico e le aree vincolate ricadenti nel paesaggio costiero;
- le aree di interesse archeologico e le aree vincolate ricadenti nel paesaggio costruito, in cui si ravvisa la presenza di numerose costruzioni recenti, edificate nelle stesse aree vincolate;
- le aree di interesse archeologico e i manufatti vincolati disposti nelle aree interne, dove sono state ritrovate tracce di costruzioni antiche o di colombari;
- le aree vincolate, disposte ai margini del paesaggio costruito, tra i nuclei consolidati e il costone verso Torre Gaveta.

L'insieme dei vincoli puntuali e delle aree di interesse archeologico definisce una tipologia variegata spesso frammentaria e raramente inscritta in una visione organica tesa a favorire intrecci tra il territorio e i singoli manufatti. La sovrapposizione, infatti, tra i vincoli archeologici, paesaggistico-ambientali e le indagini derivanti dalla lettura dei paesaggi di Monte di Procida, fa emergere notevoli elementi problematici su cui diviene urgente avviare alcune riflessioni tra istituzioni ed enti territoriali competenti.

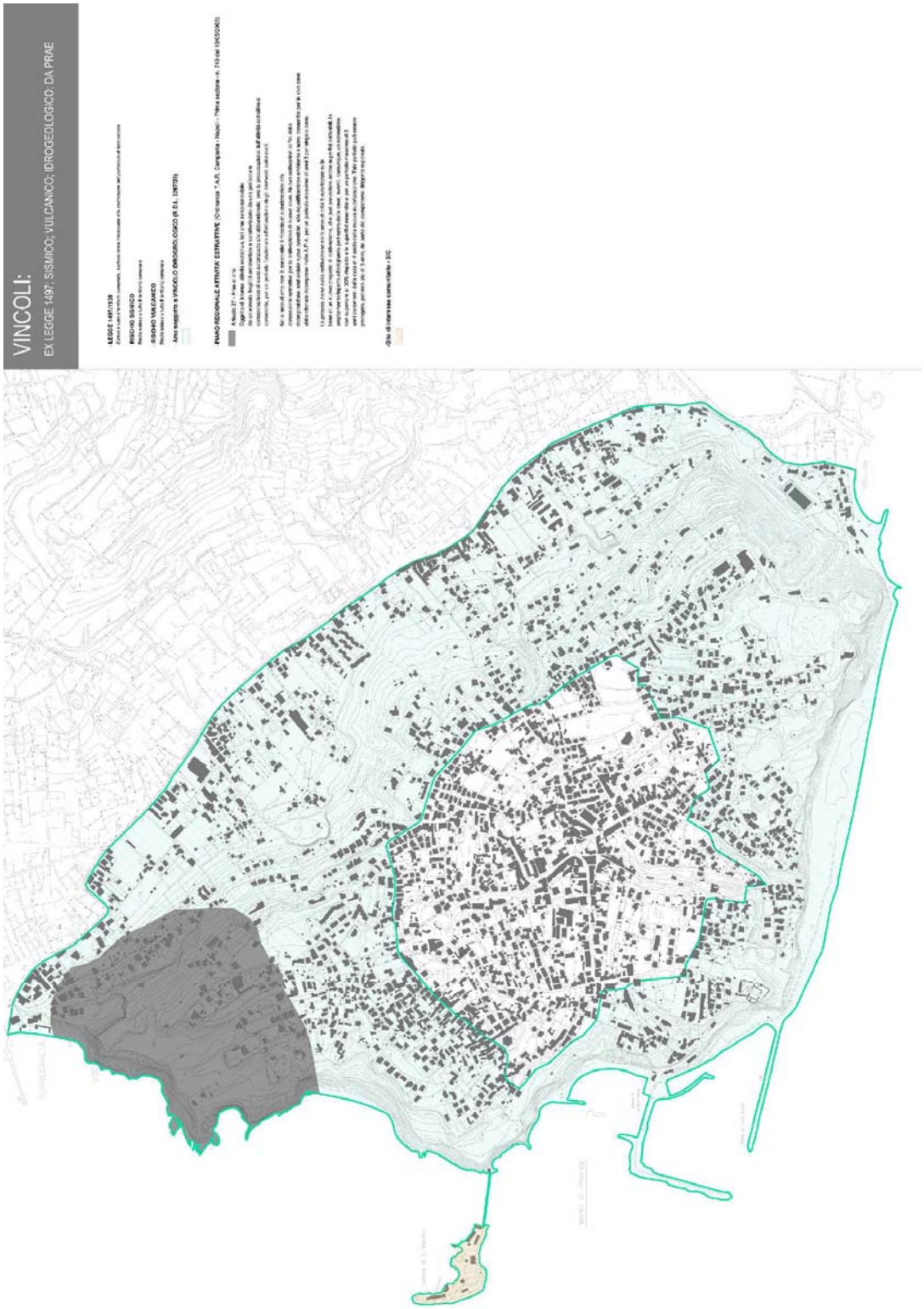


Tavola dei vincoli

I Piani particolareggiati esecutivi

Il Piano della Protezione Civile.
Redatto nel 2004, su disposizione della normativa vigente, e trasmesso alla Prefettura, il Piano, ancora in corso di redazione e in attesa di presentazione al Consiglio Comunale, non ha completato il suo iter.

Il Piano emergenza incendi.
Redatto ai sensi dell'Opcm 3606 del 2007, adottato con delibera di Giunta n° 73 del 3.04.2008, e in attesa di approvazione del Consiglio Comunale, il Piano definisce, nell'ambito del territorio comunale di Monte di Procida, gli elementi di maggiore criticità, pericolosità ed esposizione, nonché gli edifici a rischio e gli obiettivi maggiormente sensibili in caso di incendio. Inoltre esso individua i principali punti strategici (caserme, associazioni di volontariato, punti di ricovero), le aree di interfaccia e le aree strategiche. Tra queste, l'area di Monte Grillo, l'area di Cappella disposta a ridosso del quartiere di edilizia residenziale pubblica, parte dell'area libera "ED", scuole, centri di accoglienza. Sono altresì definite e individuate dal Piano le vie di fuga, le gerarchie dei rapporti tra le strade, i percorsi verso i luoghi di raccolta e di prima accoglienza.

Il Piano attuativo di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo.
Redatto nel 2009, non ancora adottato, il Piano è finalizzato alla gestione delle risorse balneo marine del litorale demaniale, diviso, per la fascia costiera, nelle tre zone omogenee "portuale", "turistica" e "verde di rispetto".
Redatto ai sensi della Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 2189 del 17.12.2007, il Piano investe l'intera area costiera del Comune di Monte di Procida e non strettamente l'area litoranea demaniale, intendendo riqualificare e programmare un contesto territoriale "più ampio", rispetto a quello demaniale. Lo studio, pertanto, investe aree definite dalla disciplina d'uso del suolo espressa dal Piano Regolatore Generale, generando livelli di sovrapposizione tra strumenti urbanistici e non chiarendo la natura di alcune questioni. Quali, ad esempio, l'assenza di corrispondenza tra rilievo aerofotogrammetrico, planimetrie catastali e settori di spiaggia non ricadenti nel perimetro demaniale. Questioni, che richiederanno un attento esame e una puntuale definizione. Pertanto il Piano, nelle Norme di attuazione, in relazione alla diversità delle condizioni amministrative delle aree, distingue tra "prescrizioni" e "previsioni".
Nel merito, il Piano persegue l'obiettivo di individuare indirizzi volti a:

- diversificare l'offerta turistica;
- regolamentare le diverse attività ai fini dell'integrazione e della complementarità;
- censire le spiagge libere;
- definire i servizi minimi e le attrezzature;
- integrare il complesso dei servizi con la viabilità pedonale e carrabile e con il sistema degli accessi.

A partire da tali obiettivi, il Piano individua indirizzi e azioni, individuando:

- i servizi stagionali per arenili a libero accesso;
- le strutture balneari per ombreggio riservato a strutture ricettive;
- le strutture balneari per il mantenimento e per la realizzazione di stabilimenti balneari;
- le strutture di ristoro e ricreative e le attività commerciali;
- le attrezzature di gioco, svago e sportive;
- il Centro per la promozione degli sport marini;

- gli specchi d'acqua per l'ormeggio e per galleggianti;
- le aree di tutela e di salvaguardia ambientale.

Infine, per l'area del porto Acquamorta, il Piano prevede la definizione delle aree di accesso al porto, di rimessaggio per le barche, lo scalo di alaggio con le officine, la nuova stazione marittima, insieme con la configurazione dei nuovi moli del Porto di Acquamorta.

Il Piano particolareggiato per la delocalizzazione delle attività artigianali dal centro abitato con adeguamento al Piano Territoriale Paesistico dei Campi Flegrei.

Redatto nel 2008, il Piano non ha completato il suo iter burocratico. In attesa di presentazione all'attenzione del Consiglio Comunale, il Piano rappresenta uno strumento che interviene ad aggiornare il Piano Particolareggiato Esecutivo per l'Area ED, redatto, ai sensi del Piano Regolatore Generale, nel 1983 e approvato nel 1988. Di tale Piano non vi è mai stata attuazione. L'area ED, infatti, nonostante le previsioni del PRG, non ha mai trovato realizzazione. È intenzione dell'Amministrazione confermare in tale area la destinazione prevista già nel precedente PRG, prevedendo anche la localizzazione di una isola ecologica (cfr. par. 1.6.). Nei paragrafi 1.7 e 1.7.a, vengono presi in esame i principali nodi critici connessi ai livelli di attuazione della zona Ed, nell'ambito della disciplina urbanistica vigente di livello territoriale e nel confronto con la programmazione di livello comunale.

I programmi e i progetti in corso di attuazione

Nel Comune di Monte di Procida sono in atto diverse iniziative di fondamentale importanza per lo sviluppo e l'assetto del territorio.

In primo luogo è in corso di attuazione la "Passeggiata storico paesistica sui laghi e le isole flegree. Recupero del collegamento tra il belvedere sul canale di Procida e l'area archeologica di Cappella attraverso l'antico percorso di via Mercato di Sabato". Nato nell'ambito del Progetto Integrato Campi Flegrei, il progetto costituisce una strategia di sviluppo territoriale promossa dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del Programma Por 2000-2006.

Intesa come una infrastruttura territoriale di 2.500 metri, la passeggiata collega e raccorda le aree di Cappella con Monte Grillo e Miliscola, realizzando lungo il tragitto luoghi di sosta, aree destinate a verde attrezzato, allo spazio pubblico, al tempo libero. Grande attenzione, inoltre, viene conferita al recupero e al ripristino degli antichi percorsi nel Sistema Territoriale di Sviluppo flegreo. In particolare, la passeggiata prevede la realizzazione di tre piazze, un giardino, il restauro di due edifici comunali e di un fabbricato rurale in disuso, due belvederi panoramici e tre aree destinate a parcheggio.

A partire dalla Piazza della Terra, dove sono previsti un bar ristoro con piccoli servizi, la passeggiata, attraversa il quartiere di Edilizia Residenziale Pubblica dell'area di Cappella, per congiungersi al Giardino di Dedalo e della Sibilla: un'ampia area ricavata in una cava dismessa, recuperata e destinata al tempo libero e allo spettacolo. In quest'area, il progetto prevede la realizzazione di un ingresso e di una biglietteria, un'area destinata agli spettacoli, la Piazza del Sole, il Labirinto e un'area destinata a servizi e attrezzature. La passeggiata si completa attraverso il recupero degli antichi tracciati delle aree di Monte Grillo e di Miliscola, dove sono previsti la Piazza del Mare e della Terra (un'area interamente destinata a prato) e un belvedere (con sala convegni e bar).

Un ultimo complesso di interventi riguarda infine l'area di Miliscola, dove la passeggiata prevede il recupero di un manufatto esistente (la Piazza del Mare), da adibire a struttura per la balneazione, con bar ristoro, attrezzature balneari e superfici pavimentate.

Tra i progetti recentemente realizzati dall'Amministrazione Comunale, va segnalato il progetti di risistemazione dell'area archeologica Piazza Mercato di Sabato a Cappella.
Di recente, inoltre, l'Amministrazione Comunale ha realizzato una serie di opere finalizzate alla difesa del suolo, al consolidamento dei costoni rocciosi e dei declivi naturali a rischio frana, in prossimità del porto di Acquamorta. Ulteriori interventi di consolidamento sono inoltre previsti per il restauro e la riapertura dei tratti di sentiero prospicienti i costoni rocciosi.
Tra i progetti in corso di ultimazione, vanno segnalati il complesso di opere che ha portato alla realizzazione, lungo via Vicinale di Monte Grillo, del nuovo Palazzetto dello Sport, con annesse piccole aree destinate a servizi e la passeggiata storico-paesaggistica di collegamento tra la punta di Torre Fumo e l'antico approdo di Miliscola, in corso di realizzazione.
Tra i progetti previsti dall'Amministrazione, va segnalato il Progetto di ampliamento del Cimitero comunale, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 34 del 5.03.2009. Redatto sulla base delle previsioni demografiche, il progetto prevede l'ampliamento dell'attuale cimitero nella fascia destinata dal Piano a tale funzione (Zona H-Ampliamento cimiteriale). Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo Blocco loculi, formato da due edifici disposti su quote diverse e uniti da un camminamento, di un nuovo Campo inumazione, di una corte con sistemazioni esterne, di percorsi interni e muri di recinzione, per una superficie complessiva di 1.420 metri quadri, con l'aggiunta di un parcheggio di circa 400 metri quadri. Il collegamento tra il vecchio Cimitero e il nuovo Cimitero viene garantito mediante alcune gradonate di nuova realizzazione.
Particolare attenzione, inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dal Pit Portualità Turistica e dal Piano Territoriale Regionale, viene rivolta dall'Amministrazione Comunale al progetto di ampliamento e di rafforzamento del porto di Acquamorta. Il progetto prevede la sistemazione delle aree portuali, la dotazione di impianti e di attrezzature necessarie al suo corretto funzionamento, nonché la messa in sicurezza delle strutture portuali, del molo di sopraflutto e di sottoflutto.
La decisione di potenziare il porto di Acquamorta costituisce certamente uno dei principali nodi strategici su cui impostare la programmazione del Puc. Si tratta, infatti, di un progetto che riveste un ruolo di fondamentale importanza, per diversi fattori. Dal rafforzamento dei collegamenti con la città di Napoli, per quanto riguarda il traffico pendolare, al potenziamento complessivo dell'attività turistico ricettiva del Comune, per il traffico costiero e insulare. Basti pensare che esso rappresenta uno tra i principali punti previsti dal Documento delle Linee Programmatiche per lo Sviluppo del Sistema Integrato della Portualità Turistica, redatto dalla Regione Campania (delibera 5490 del 15 novembre 2002), secondo cui il porto di Acquamorta viene classificato quale "porto di terza categoria con funzione servizi passeggeri peschereccia-turistica e da diporto".

C) AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

In questo capitolo si procede all'identificazione spazio-temporale; tale identificazione si rende necessaria in quanto, spesso, gli effetti delle azioni previste dal Piano si manifestano in ambiti estesi (oltre l'area pianificata) e lungo un arco temporale più lungo di quello della durata del Piano.

Considerato il delicato ruolo che il PUC è chiamato a svolgere nella conservazione dei caratteri peculiari del paesaggio, è indispensabile che l'uso del territorio avvenga in maniera armonica e funzionale, in modo da salvaguardare i valori fisici, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze di vita ed economiche della comunità.

Queste differenti esigenze trovano riscontro nell'intero territorio del Comune di Monte di Procida (di superficie territoriale pari a 3,65 Kmq) che a fronte delle dimensioni relativamente limitate risulta estremamente significativo nella sua articolazione.

In questa ottica, il PUC dovrà tener conto dei numerosi interventi avviati, e in parte realizzati, con l'obiettivo del miglioramento della condizione insediativa per i residenti, del potenziamento dell'accessibilità dei parcheggi e della messa in sicurezza e della riqualificazione del territorio in tutta la sua articolazione, da quella costiera a quella collinare. Questi aspetti dovranno essere adeguatamente considerati e sviluppati nel PUC, mediante la predisposizione di specifiche azioni progettuali e normative.

La nuova programmazione dovrà contemperare in modo equilibrato le esigenze dei residenti, ai quali vanno garantiti un alloggio e i servizi urbani e quelle legate ad un misurato allargamento dell'offerta turistica, da sviluppare in modo compatibile rispetto alle risorse effettive del territorio.

Alla luce di queste considerazioni gli obiettivi strategici che dovranno caratterizzare il nuovo Piano Urbanistico Comunale possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali:

a) rileggere in termini operativi il tema di importanza preminente della messa in sicurezza del territorio rispetto alle diverse tipologie di rischio, attraverso la predisposizione di criteri progettuali e normativi, in grado di coniugare le logiche dell'eliminazione o della mitigazione del rischio con quelle della valorizzazione delle specificità. Emblematico, ad esempio, è il discorso della costa, da sistemare e da proteggere, ma anche da valorizzare, attraverso un approfondito discorso sulla portualità;
b) rileggere in termini operativi il tema della conservazione del paesaggio, con particolare riferimento agli aspetti botanico-vegetazionali, attraverso la predisposizione di criteri interpretativi, imperniati su approfondite indagini e su riscontri diretti, in grado di ricostruire i principi di posizionamento e di articolazione dei diversi elementi paesaggistici, in relazione a un ampliamento della conoscenza del paesaggio ridefinita attraverso la riqualificazione e la valorizzazione del sistema sentieristico e delle interconnessioni mare – città – territorio;
c) rileggere in termini operativi il tema della salvaguardia delle preesistenze architettoniche e archeologiche e dei più importanti elementi di pregio naturalistico, attraverso l'introduzione, con gli opportuni approfondimenti e tenendo anche conto dei meccanismi perequativi, dell'idea di parco (archeologico, ambientale, etc.), inteso come uno strumento di conservazione, ma anche di valorizzazione e di fruizione dei beni da tutelare; in questo senso i nuclei consolidati e le piccole spiagge, le passeggiate, i sentieri, le architetture isolate e i "cellai" tendono a rientrare in un unico articolato sistema.

E' inevitabile comunque che le azioni del piano ricadano anche oltre i confini strettamente comunali soprattutto per le linee di pianificazione che riguardano la situazione ambientale, influenzando un ambito esteso a scala vasta, ed il sistema trasporti, l'assetto economico, le attività turistiche ed il mercato del lavoro, che andranno a portare ripercussioni, tendenzialmente positive, anche sui comuni vicini.
In questo senso gli effetti del piano, se corrispondenti alle previsioni, avranno una proiezione che travalicherà i dieci anni, creando le premesse per uno sviluppo a termine più lungo.

D) DEFINIZIONE AUTORITA' E PUBBLICO COINVOLTI E MODALITA' DI CONSULTAZIONE

La Legislazione Comunitaria fornisce un quadro normativo che regola la partecipazione pubblica ai processi decisionali, del quale tiene conto la Direttiva 2001/42/CE prevedendo la partecipazione del pubblico nel processo di pianificazione e programmazione.
Il Rapporto preliminare deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre ed elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti; la partecipazione di tutti gli attori coinvolti permette di evidenziare gli interessi ed i valori di tutti i soggetti interessati dalle ricadute delle scelte di piano ed offre l'opportunità di richiamare l'attenzione su problematiche che possono passare in secondo piano.
Le autorità competenti (ACA) ed eventualmente interessate dal Piano Urbanistico Comunale, che si intendono consultare sono:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (autorità competente)servizio via vas;
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica – staff vas;
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività produttive;
- Provincia di Napoli – Assessorato Ambiente;
- Provincia di Napoli – Assessorato Urbanistica;
- ARPAC – Direzione Regionale;
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici e per il patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico per la Provincia di Napoli;
- Soprintendenza ai beni archeologici per la provincia di Napoli;
- Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania;
- ASL NA-2;
- Sindaci dei Comuni confinanti e cioè:
  Comune di Bacoli (Na).

E) ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

Inquadramento territoriale

Monte di Procida costituisce l'estremo lembo sud occidentale dei Campi Flegrei, una regione caratterizzata da una morfologia complessa, segno di un'intensa attività vulcanica, costituita da un continuo alternarsi di "vuoti" e "pieni". Come vuoti si intendono le aree pianeggianti- le sottili lingue di terra che scorrono, come lava strette tra i profili dei monti e di "fondi", i fertili terreni agricoli circoscritti dal profilo dei crateri spenti- mentre i pieni sono costituiti dai profili "netti" dei monti di origine vulcanica. L'intera linea di costa che va dunque da Monte di Procida a Posillipo è contrassegnata da continui salti di quota e da un profilo che alterna pareti rocciose ripide e scoscese a lunghe distese sabbiose. Monte di Procida è l'unico comune di questo territorio interamente costruito su di un "pieno" e questo spiega il suo configurarsi come un isola con due lati rivolti verso il mare e uno verso terra. Secondo Giuseppe Diana nel 600 *Monte di Procida avrebbe potuto, paradossalmente definirsi un'isola pur essendo una penisola. La parete scoscesa del cratere, collegata con la terraferma impediva un funzionale ed agevole accesso da terra, per cui si accedeva dal mare.*

Il collegamento del comune al territorio flegreo rappresenta ancora oggi, uno dei principali problemi irrisolti. L'impianto stradale di Monte di Procida si regge su tre strade principali che attraversano tutto il territorio, creando una sorta di anello. Da Torregaveta si accede al centro del paese attraverso l'omonima strada, da qui è possibile ridiscendere il costone attraverso la via Panoramica che confluisce su via Cappella, la strada che segna il piede del costone da Torregaveta a Miliscola. Quest'anello porta di fatto tutto il traffico al centro, dove sussiste una forte carenza di aree da destinare a parcheggio e dal quale si dipartono numerose strade "senza uscita" che puntano verso la costa.

Essere isola pur essendo collegata alla terraferma è, dunque, di fatto ancora oggi la condizione reale di Monte di Procida. Tuttavia questa "insularizzazione" è legata non solo ad una oggettiva difficoltà di collegamenti via terra, ma soprattutto al suo essere un paesaggio nel quale cioè la struttura insediativa e la geografia del territorio costruiscono i prospetti della collina non solo verso il mare ma anche verso la terraferma. Si può percepire la struttura del territorio montese guardandolo dall'esterno, non dal suo interno dove si è dove disorientati dall' insieme labirintico dei percorsi che si affacciano, come terrazze su Baia, su Procida, su San Martino.

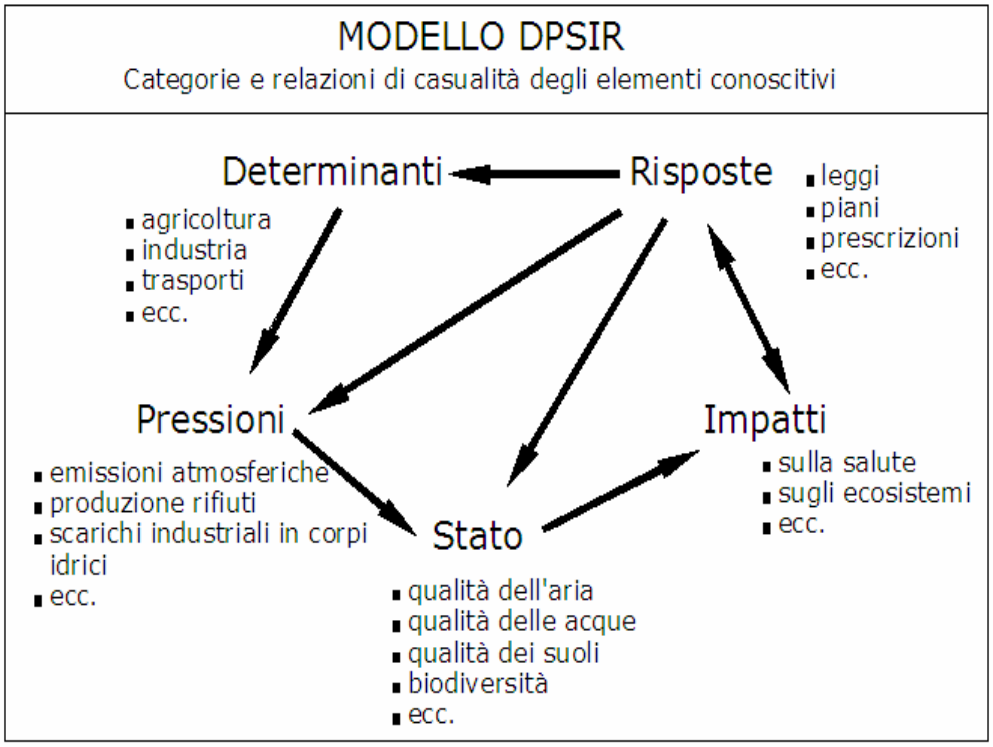
Queste peculiarità di Monte di Procida rappresentano un aspetto da considerare adeguatamente nell'ambito del tema della salvaguardia del territorio dei Campi Flegrei, un tema che presenta una forte articolazione di contenuti e di indicazioni anche per gli effetti della disciplina di programmazione, di salvaguardia e di tutela di livello territoriale, non sempre tra loro coerenti.

Stato dell' ambiente

L' analisi sullo stato dell'ambiente qui effettuata sarà il presupposto al Rapporto Ambientale.

Dall'esame della Direttiva 42/2001/CE è possibile elencare quali informazioni sono ritenute necessarie per poter adempiere alla scelta strategica dello sviluppo sostenibile; il primo passaggio consiste nell'individuazione e nella raccolta dei dati disponibili relativi ai sistemi *popolazione e territorio, tutela e protezione ambientale, sviluppo sostenibile, acqua, mobilità, rifiuti.* Individuati e raccolti tutti i dati disponibili, si deve quindi passare alla successiva fase di elaborazione per arrivare alla costruzione di indici sintetici e al

trasferimento delle informazioni su cartografia numerica. Il passaggio fondamentale in questa fase di lavoro consiste nella selezione di un coerente insieme di indici, in grado di caratterizzare i sistemi ambientali analizzati. Nell'aggregazione dei dati al fine dell'elaborazione di indici si suddividono gli indicatori in funzione dello stato delle risorse, della pressione antropica e delle politiche di controllo, protezione e risanamento.



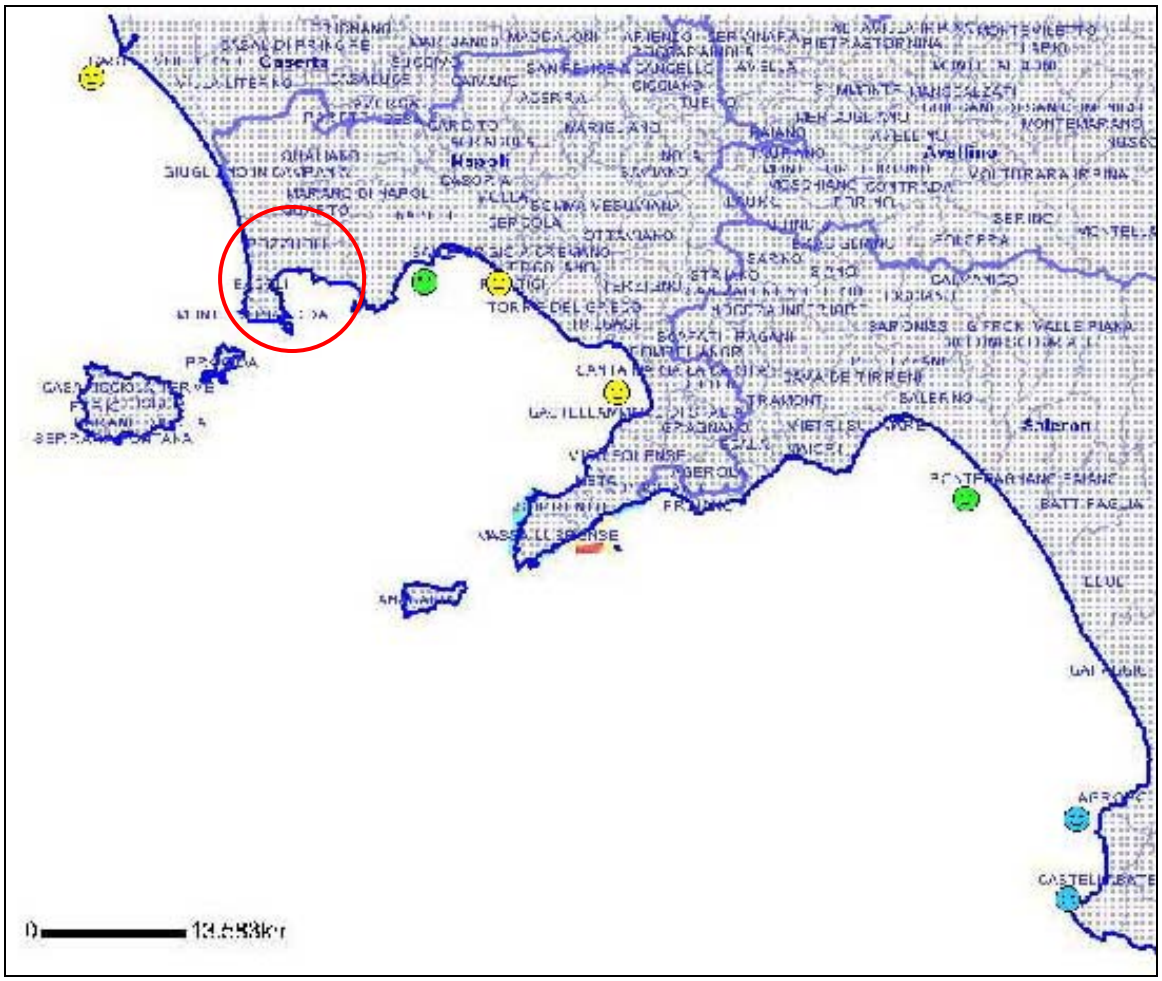
La scelta dei tematismi e la conseguente strutturazione dei fattori del **Modello DPSIR** (Determinanti/Pressioni/Stato/Impatti/Risposte) deve essere ogni volta ricalibrata in base alle peculiarità del territorio considerato ed alle problematiche connesse alle scelte di pianificazione.
Nel caso in oggetto i tematismi individuati e sui quali le trasformazioni previste possono avere effetto sono elencati nella tabella seguente:

AC	**ACQUA**
AC1	**Qualità de corpi idrici**
AC2	**Consumi idrici**
AC3	**Rete acquedottistica**
S	**SUOLO**
S1	**Uso del suolo**
S2	**Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici**
S3	**Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici**
AR	**ARIA**
AR1	**Qualità dell'aria**
AR2	**Inquinamento Acustico**
AR3	**Inquinamento Elettromagnetico**
AR4	**Inquinamento Luminoso**
TPA	**TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**
TPA1	**Biodiversità**
P	**POPOLAZIONE**
P1	**Struttura della popolazione**
P2	**Dotazione residenze**
P3	**Attuazione del PRG vigente**
SE	**AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO**
SE1	**Tasso di attività, occupazione e disoccupazione**
SE2	**Attravità economico-sociale**
SE3	**Accessibilità ai servizi, standard e attrezzature di interesse generale**
M	**MOBILITA'**
M1	**Mobilità locale**
M2	**Composizione del Parco Circolante**
R	**RIFIUTI**
R1	**Smaltimento rifiuti civili**
R2	**Smaltimento dei rifiuti**
SS	**SVILUPPO SOSTENIBILE**
SS1	**Conservazione e recupero dei valori storici, culturali, ambientali ed architettonici**

Effettuiamo una prima analisi ad ampio raggio delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano; l'obiettivo è quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale.
Tale analisi di contesto sarà il riferimento, nella redazione della VAS, per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti derivanti dall'attuazione del Piano.

ACQUA
Qualità dei corpi idrici
L'ARPAC, tramite convenzione regionale, ha avuto l'incarico dell'attuazione tecnico-scientifica del Programma di Monitoraggio dell'Ambiente Marino-Costiero. Sulle acque, per valutare l'impatto antropico, vengono monitorate, con frequenza quindicinale, parametri oceanografici di base: - Salinità; - Trasparenza; - pH; - Temperatura; -

Clorofilla a; - Ossigeno disciolto; - Nutrienti; - Fitoplancton; - Zooplancton. Vengono inoltre analizzate, con frequenza semestrale, le matrici a lunga memoria quali biota e sedimenti, su cui si eseguono indagini ecotossicologiche e si ricercano i microinquinanti (metalli pesanti, IPA, PCB ecc.).
Tra le 7 aree indagate, quella che ci interessa maggiormente è “Napoli – P.zza Vittoria”.
La cui icone verde indica una condizione che tende ad un livello di eutrofizzazione più o meno marcato, sotto l'influsso di apporti terrigeni o di altre sorgenti di arricchimento - in termini trofici - delle acque marine costiere. Il verde indica però che queste acque, caratterizzate da una elevata biomassa fitoplanctonica sono anche in grado di produrre nuova biomassa con efficienza. L'arricchimento, dunque, non determina uno squilibrio dell'assetto ecologico del sistema, che è in grado di metabolizzare l'eccesso di nutrienti.



Consumi idrici
Il gestore della rete acquedottistica del Comune di Monte di Procida è l’Acqua Campania Spa. Il dato aggiornato al 2009 riporta un consumo annuo di 1.092.328 mc.

Rete acquedottistica
La qualità delle condutture idriche (a parte pochi casi riguardanti traversee strade secondarie), si possono considerare nel complesso sufficienti al fabbisogno della popolazione attuale, poiché tutta la rete idrica, il serbatoio di accumulo di Via Bellavista e

le pompe di sollevamento di Via Panoramica (gestiti dall'Acqua Campania Spa), sono stati oggetto di ampliamento negli anni '70.

SUOLO

Uso del suolo

Storicamente Monte di Procida si struttura per nuclei, ciascuno caratterizzato da un proprio valore di posizione, a commento della geografia del territorio. I tre nuclei storici principali si dispongono in maniera chiara e caratteristica: l'insediamento di Cappella segna il punto più basso della collina verso Bacoli, il nucleo storico di Monte di Procida, al centro della sella naturale tra Torregaveta alta e Montegrillo si apre verso l'isola di Procida, l'insediamentodi Case Vecchie, infine, risale il profilo del monteverso nord, aprendo scorci verso Acquamorta e l'isolotto di San Martino.
Si delineano così varie forme di paesaggio: un paesaggio è costituio dal costone verso Bacoli; completamente differente è il paesaggio della fascia costiera, quella cioè definibile in termini di continuità, accessibilità e contiguità fisica, col mare. Anche l'area di Torre Fumo, unico tratto pianeggiante di grande dimensione aperto verso il mare, è di fatto separato dal mare da un'alta scogliera costruita negli anni ottanta per tutta la lunghezza di quella che un tempo era una spiaggia. L'area del pianoro che dal costone si sviluppa verso il mare è invece articolata attraverso le tre unità: Montegrillo, Case Vecchie e area centrale. Le prime due, sostanzialmente simili dal punto geografico, sono individuate dalla presenza di due rilievi che risalgono dal pianoro centrale ad una quota di circa 140 metri dal livello del mare, disegnando, insieme alla parte alta del costone verso Bacoli, una sorta di teatro naturale che accoglie l'unità dell'area centrale.

La seguente tabella è relativa al censimento dell'agricoltura (alla data 2000).
Alla data del censimento, sui 70,55 ettari di superficie agricola, 0,92 sono destinati a seminativi e ben 57,17 ettari sono destinati a coltivazioni permanenti; la superficie non utilizzata è pari a 2,68 attari.

Superficie agricola – 2000 (fonte: ISTAT)

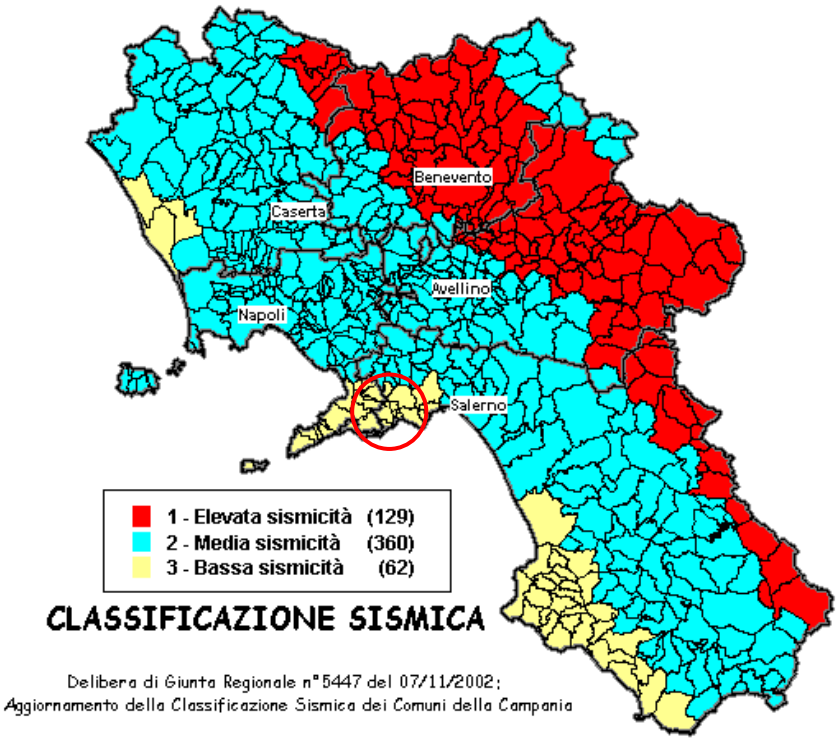
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati e pascoli	Sup. non utilizzata	Altra	**TOTALE**
Superfici al 2000	0,92 Ha	57,17 Ha	0,28 Ha	0,50 Ha	2,68 Ha	**70,55 Ha**

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici

Il Pai dell'Autorità di Bacino Napoli Nord-Occidentale individua diversi costoni sottoposti a rischio frane molto elevato ed elevato. Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da dissesti di versante sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente, la manutenzione ordinaria e la demolizione di edifici senza ricostruzione, la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e interventi di adeguamento igienico-sanitario, gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio, l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente, gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili), i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza sul lavoro. Nelle aree perimetrate dal Pai, classificate a rischio elevato, sono consentiti gli interventi di

ristrutturazione edilizia e di ricostruzione di edifici demoliti, gli ampliamenti di edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, le realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi.
Sotto il profilo del rischio idraulico, il Pai individua alcune strade-alveo e zone sottoposte a rischio medio. In tali aree sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano compatibili con la piena di riferimento e siano realizzati con soluzioni progettuali idonee e corredate da un adeguato studio di compatibilità idraulica, la cui approvazione è di competenza dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania. In particolare, gli interventi e le attività ammissibili potranno avvenire a condizione che il livello di pericolosità dell'area sia stato preliminarmente eliminato o ridotto e che il livello di rischio determinato dalle nuove opere ed attività non sia superiore alla soglia valutata di "rischio accettabile.
È inoltre presente un'area soggetta a vincolo idraulico, in base al R.D.L. 3267/1923 (vincolo idrogeologico. Delibera Regione Campania n. 2327 dell'11.4.1985).

Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici
Con una delibera della Giunta Regionale (Del. 5447 del 7 novembre 2002) la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei Comuni campani; Monte di Procida è stata inserita tra i comuni con pericolosità sismica di grado 2, ossia tra le zone con pericolosità sismica media.



Nella figura è riportata la mappa aggiornata del rischio sismico in Campania, che evidenzia come oggi di Procida condivida con la maggior parte dei comuni della Campania, un livello di bassa sismicità.

Qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico sul territorio comunale non rappresenta in genere un aspetto critico. I fattori determinanti della qualità dell'aria sono il Parco Veicolare e le Attività Industriali; i conseguenti fattori di pressione sono, rispettivamente, le Emissioni da Traffico e le Emissioni Industriali.

Emissioni di origine civile

Le emissioni di origine civile provengono essenzialmente dai processi di combustione derivanti dalle funzioni urbane civili di riscaldamento e di produzione acqua calda.

Il tipo e la quantità di inquinanti emessi dal processo di combustione dipendono in gran parte dalle caratteristiche del combustibile, e in parte dalla messa a punto degli impianti.

La complessità dei processi di emissione da traffico veicolare non ha consentito di effettuare una stima quantitativa degli inquinanti emessi in atmosfera. Tuttavia l'analisi della mobilità nel Comune di Monte di Procida, fornisce alcune informazioni per valutare quantitativamente il fenomeno.

Con il censimento ISTAT 2001 viene rilevato il numero di persone che effettuano spostamenti pendolari (casa-studio, casa-lavoro), intercomunali e subcomunali.

Nello stesso comune	Fuori comune	Totale
2458	2115	4573

Popolazione che si sposta giornalmente - Fonte: ISTAT – Censimento 2001

Il numero di residenti nel Comune che si muovono nel Comune stesso (pendolarismo interno) risulta pari a 2458, corrispondente al 53,75% dei residenti che giornalmente si spostano, principalmente per lavoro; di questi, la percentuale più alta utilizza l'auto privata, ma l'elevato impiego dell'automobile come mezzo di trasporto non comporta, per il momento, notevoli problemi di traffico; quindi, data l'esiguità degli spostamenti, le emissioni da traffico veicolare sono da considerarsi poco significative.

Emissioni da attività produttive

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico da attività produttive, non è possibile fornire una caratterizzazione generale della tipologia di emissioni, in quanto queste dipendono da molteplici fattori: dal settore, dalla tipologia di materie prime impiegate, dai processi produttivi, dalle tecnologie impiegate, dagli impianti di abbattimento, etc.

Per il Comune di Monte di Procida possiamo senza dubbio affermare che data l'esiguità delle sorgenti di emissione, connesse alla scarsezza di industrie ed aziende inquinanti, non vi sono emissioni da attività produttive di particolare rilievo.

Inquinamento Acustico

L'indagine relativa alla Zonizzazione Acustica, per il Piano di Zonizzazione Acustica, è stata condotta dal geom. Rosario Dell'Isola.

Come da normativa ha proceduto prioritariamente alla verifica dell'esistenza di aree rientranti nelle Classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I). Rientrano nella classe I le aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione. Sono stati prevalenti quindi i criteri di fruizione del territorio e di destinazione all'interno dei piani urbanistici. Nella Classe I la normativa fa rientrare le aree destinate ad uso scolastico, quelle ad uso ospedaliero, quelle destinate a parco ed aree verdi . In tale classe rientrano i parchi nazionali e regionali con l'eccezione delle parti edificate, le riserve naturali e le zone di interesse storico-archeologico. Dalle aree verdi sono escluse le piccole aree verdi di quartiere e le aree di verde sportivo, per le quali la quiete sonica non è un elemento strettamente necessario ed indispensabile per la loro fruizione. Inoltre le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti ad abitazioni o

ad uffici dovrebbero essere classificate secondo l'area di appartenenza degli edifici che le inglobano. Le aree di classe I, collocate in prossimità della viabilità principale, ricadenti all'interno delle fasce di rispetto della viabilità stessa, mantengono la propria classe e, trattandosi di aree da tutelare, potranno richiedere interventi di bonifica acustica.
Si è suddivisa la Classe I in tre sottoclassi, adottando le colorazioni indicate dalle Linee Guida della Regione Campania :

1. Ia - Ospedaliera/ plessi sanitari;
2. Ib .- Scolastica;
3. Ic – verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonica.

Per il Comune di Monte di Procida si sono individuate le seguenti aree ricadenti nella sottoclasse Ic:

- Le zone incluse all'interno di parchi regionali istituiti ;
- Le aree con caratteristiche di elevato pregio ambientale;
- L'area cimiteriale.

Si è quindi fatta ricadere in tale area la Zona B (riserva generale e riserva marina) individuata dal Parco Regionale dei Campi Flegrei, mentre la zona portuale di Acquamorta è stata classificata diversamente (classe II).
Infatti, anche se la zona del porto di Acquamorta è compresa nella zona di Protezione Integrale del Ptp e, parte dell'area è vincolata dall'art. 32 del Ptcp, si è considerato per classificazione di tale area, sia dell'utilizzo attuale che delle previsioni di sviluppo del Porto di Acquamorta.
Si è considerata inoltre come area di pregio ambientale e quindi classificata nella classe Ic la porzione dell'area individuata dal PRG vigente come zona agricola con valore paesaggistico EP compresa nella zona di Protezione Integrale P.I. del Piano Territoriale Paesistico.
L'area individuata dal PRG come zona destinata a verde attrezzato Fc comprende anche parchi pubblici con attrezzature sportive; tale indicazione è stata recepita nella classificazione del Piano di Zonizzazione acustica assegnando per tale zona la classe Ic.

Inquinamento Elettromagnetico

Nessun importante gruppo di esperti sembra aver concluso finora che esista effettivamente un rischio derivante dall'esposizione a campi elettromagnetici, ma vi è chiaramente una notevole incertezza scientifica ed anche un alto grado di apprensione nel pubblico su questo tema; ciò porta a considerare l'inevitabile adozione di un "approccio cautelativo" nella gestione dei rischi sanitari, come tra l'altro adottato da diversi paesi, finché non saranno chiariti gli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici.
Per quanto riguarda lo stato delle antenne e dei ripetitori, si rileva l'esistenza, nel territorio comunale di Monte di Procida, di due impianti ripetitori (Rai e Tim), situati in località Monte Grillo. Di recente, inoltre, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a rimuovere impianti di televisioni locali abusive. Vi è inoltre una previsione di localizzare un ulteriore impianto ripetitore in località Monte Grillo, per il quale, tuttavia, non sono ancora stati commissionati gli accertamenti previsti dalle normative vigenti in materia di inquinamento atmosferico. Appare pertanto necessario, in consonanza con gli orientamenti della comunità, predisporre un regolamento finalizzato alla localizzazione e alla realizzazione dei nuovi impianti.

Inquinamento Luminoso

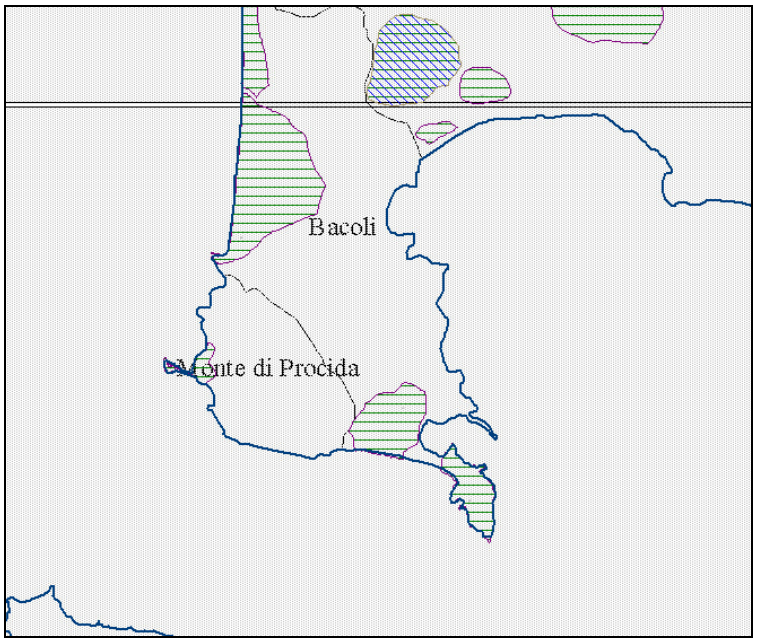
Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Produce inquinamento luminoso, che si può e si deve eliminare, sia l'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto

(tramite apparecchi mal progettati, mal costruiti o mal posizionati), sia la diffusione di flusso luminoso riflesso da superfici e oggetti illuminati con intensità eccessive, superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato. La luce riflessa da superfici e oggetti illuminati produce sempre inquinamento luminoso. E' necessario quindi porre la massima cura a contenere quest'ultimo il più possibile. Il contenimento dell'inquinamento luminoso consiste nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto, utilizzando impianti e apparecchi correttamente progettati e montati, e nel dosare la giusta quantità di luce in funzione del bisogno, senza costosi e dannosi eccessi.
Ridurre l'inquinamento luminoso significa cercare di illuminare in maniera più corretta senza danneggiare le persone e l'ambiente in cui viviamo, operando al contempo un doveroso risparmio energetico.
Le tipologie di apparecchi illuminanti che non producono inquinamento luminoso sono tutte quelle ove l'emissione luminosa verso il cielo è la più bassa possibile (la Legislazione della Regione Lombardia, prevede che questo valore sia uguale a zero). Anche nell'importante settore dell'illuminazione stradale vanno tenuti in considerazione alcuni accorgimenti considerando che alcune tipologie di apparecchi tra i più utilizzati inviano verso il cielo il 50-60% della loro luce.
Nel Comune di Monte di Procida non è possibile quantificare le dispersioni di energia che contribuiscono all'inquinamento luminoso, ma possiamo affermare senza dubbio che il comune è allineato con la media nazionale nell'utilizzo di corpi illuminanti con alto potere disperdente, tra i più diffusi sul mercato, e nell'utilizzo di fonti luminose in eccesso.

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Biodiversità

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC).
Nel territorio di Monte di Procida ricade anche il Sito di Interesse Comunitario (SIC – IT 8030013) dell'isolotto di San Martino, collegato alla terraferma attraverso un tunnel artificiale. L' integrità paesaggistico – ambientale dell'isolotto vero e proprio risulta attualmente piuttosto compromessa dall'antropizzazione del sito. L'area della terraferma, invece, nonostante sia circondata da rilevanti presenze antropiche, conserva in sé quasi integra la conformazione orografica e l'assetto vegetazionale, con la prevalenza della macchia mediterranea che si sviluppa sulle falesie e sulle parti terrazzate.
In generale la forte eterogeneità morfologica ha scoraggiato l'esercizio di attività economiche nel territorio del SIC.
Il Piano Tutela delle Aree Natura 2000 relativo al Parco Regionale dei Campi Flegrei (luglio 2010) evidenzia per quest' area uno stato di conservazione dell'habitat buono ed eccellente per circa il 60% della superficie coperta, non rilevando inoltre particolari azioni di disturbo per la fauna degli ambienti di costa. Tuttavia l'antropizzazione delle aree per finalità turistiche, spesso caratterizzata da fenomeni di abusivismo edilizio rappresentano il principale elemento di vulnerabilità del SIC.



(Natura 2000 – Dir. 74/409/CEE – 92/43/CEE e DPR 357/97)

POPOLAZIONE

Struttura della popolazione.

La popolazione residente di Monte di Procida, a partire dal censimento del 2001, registra, rispetto agli andamenti del passato, un nuovo incremento: da 12.973 unità nel 2002 a 13.304 unità nel 2008, una percentuale di crescita pari al 2,5%. Un trend positivo, che procede di pari passo con la crescita del numero di famiglie: da 4.257 nel 2002 a 4.462 famiglie nel 2008, ossia una crescita del 4,8%.

La tabella seguente riporta i dati relativi alla popolazione registrata negli ultimi 7 anni.

Superficie territoriale	Abitanti al 2002	Abitanti al 2003	Abitanti al 2004	Abitanti al 2005	Abitanti al 2006	Abitanti al 2007	Abitanti al 2008	Variaz. 02/08
3,65 kmq	12.973	13.300	13.282	13.268	13.290	13.286	13.304	+2,5%

Rispetto ad una popolazione residente stimata in 12.838 abitanti al 2008, si riscontra inoltre una suddivisione per classi di età della popolazione con dati mediamente in linea con l'andamento provinciale. Si riscontra però, nel progressivo e generale invecchiamento della popolazione, una percentuale superiore rispetto alla media provinciale, per le classi di età da 65 anni ed oltre.
Dalle variazioni intercensuarie, è possibile inoltre notare una diminuzione progressiva della popolazione compresa tra 0 e 14 anni, mentre aumentano tutte le altre classi.
Un dato fondamentale riguarda inoltre la variazione del numero delle famiglie. Tale dato, se confrontato con l'andamento della popolazione residente, delinea una dinamica di cui bisogna tener conto. Il processo di invecchiamento della popolazione, infatti, determina un processo di mutamento della struttura familiare (con formazioni sempre maggiori di nuclei familiari di anziani), con ricadute sul divario tra aumento della popolazione esistente e aumento del numero di famiglie. A riscontro, si riportano di seguito alcuni dati significativi relativi all'intervallo 1961-2001.

	1961	1971	1981	1991	2001	Variazioni percentuali
Popolazione residente	10.265	11.140	11.803	12.490	12.838	20%
Famiglie residenti	2.240	2.661	3.261	3.682	4.069	44%

Come è possibile evidenziare, al dato identificativo della variazione della percentuale della popolazione residente nel periodo 1961-2001, fa riscontro una variazione del numero di famiglie di due volte superiore.
La formazione di nuovi nuclei limitati, inoltre, determina una dinamica incidente sul numero medio di componenti della famiglia, tendendo a ribassarlo con effetti di ricaduta ulteriori sull'indice di affollamento.

Anno	Popolazione residente	Numero famiglie	Media componenti
1961	10.265	2.240	4.60
1971	11.140	2.661	4.20
1981	11.803	3.261	3.62
1991	12.490	3.682	3.38
2001	12.838	4.069	3.15

Si riporta di seguito la tabella relativa all'andamento demografico relativo al periodo 1998-2008.

Anno	Nati	Morti	Iscritti	Cancellati	Totale	Famiglie
1998	149	102	288	339	13.745	4.320
1999	153	110	228	313	13.705	4.390
2000	157	116	223	267	13.702	4.455
2001*					13.304	4.069
2002	156	114	257	182	12.973	4.344
2003	119	110	604	218	13.300	4.257
2004	139	91	342	408	13.282	4.308
2005	114	107	290	311	13.268	4.344
2006	127	105	340	340	13.290	4.395
2007	113	116	280	281	13.286	4.418
2008	113	107	290	278	13.304	4.462

Nel territorio comunale di Monte di Procida, il livello di scolarizzazione appare in linea con quanto si rileva in provincia e in regione.
Gli abitanti in possesso di licenza elementare/media inferiore sono invece inferiori rispetto al dato provinciale. I diplomati e i laureati sono in numero superiore sia rispetto ai "colleghi" della provincia, denunciando così un tasso di scolarizzazione medio-alto, più alto del precedente.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETA'	
Meno di 5 anni	
5-9 anni	745 (5.8%)
10-14 anni	779 (6.0%)

15-24 anni 25-34 anni 35-44 anni 44-54 anni 55-64 anni 65-74 anni 75 e più **Totale** di cui minorenni	900 (7.0%) 1.868 (14.6%) 1.932 (15.0%) 1.896 (14.8%) 1.583 (12.3%) 1.340 (10.4%) 1.077 (8.4%) 564 (4.4%) **12.838** 2.937 (22.88%)
FAMIGLIE RESIDENTI E COMPONENTI PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA 1 2 3 4 5 6 o più **Totale**	 641 (15.7%) 850 (20%) 798 (19.6%) 1.087 (26.7%) 491 (12%) 202 (6%) **4.069**
POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETA' Meno di 5 anni 5-9 anni 10-14 anni 15-24 anni 25-34 anni 35-44 anni 44-54 anni 55-64 anni 65-74 anni 75 e più **Totale**	 745 (5.8%) 779 (6.0%) 900 (7.0%) 1.868 (14.6%) 1.932 (15.0%) 1.896 (14.8%) 1.583 (12.3%) 1.340 (10.4%) 1.077 (8.4%) 564 (4.4%) **12.838**

Dotazione residenze

Sotto il profilo del disagio abitativo, i dati rilevati indicano che non vi è un fabbisogno aggregato al quale debba rispondersi con interventi concentrati di grandi dimensioni. Prevalgono largamente i fabbisogni relativi: miglioramenti, trasferimenti, frazionamenti, riusi. Le nuove fasce di utenza richiedono tipologie diverse da quelle tradizionali, soprattutto per giovani e per gli anziani.

Appare pertanto necessaria una rigenerazione dei tessuti e un adeguamento di carattere funzionale. In realtà, nella situazione attuale, a un disagio abitativo marcato, corrisponde un altissimo disagio urbano.

Mancano o sono largamente insufficienti alcuni degli ingredienti essenziali dell'urbanità: luoghi di incontro, giardini, reti pedonali e ciclabili, attrezzature. Manca l'idea stessa di tessuto urbano, non solo in senso morfologico, ma anche relazionale.

In questa situazione di disagio abitativo e urbano, si innesta anche una componente di disagio sociale, non facilmente identificabile in termini quantitativi.

Si riportano, di seguito, alcune tabelle indicative dei più significativi dati statistici, con riferimento al Comune di Monte di Procida. Per tali dati, sono stati utilizzati i dati ufficiali dell'ultimo censimento (2001), aggiornati sulla base dei dati disponibili presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Monte di Procida (dal 2002 al 2008).

VANI IN TOTALE	15.977
VANI OCCUPATI	12.965
VANI NON OCCUPATI	3.012
INDICE DI AFFOLLAMENTO	0.8 ab/vano
VANI/ABITAZIONI	3.25
EDIFICI A USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE	
Prima del 1919	563 (24.1%)
1919-1945	290 (12.4%)
1946-1961	347 (14.8%)
1962-1971	349 (14.9%)
1972-1981	296 (12.7%)
1982-1991	350 (15%)
Dopo il 1991	142 (6%)
Totale	**2.337**
ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE RESIDENTI, STANZE E OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO	
Abitazioni	
Stanze	4.069
Occupanti	15.977
Abitazioni di proprietà	12.827
Stanze di proprietà	2.556
Occupanti di proprietà	10.485
Abitazioni in affitto	8.043
Stanze in affitto	1.031
Occupanti in affitto	3.665
Stanze/Abitazioni	3.362
Occupanti/Stanze	**3.92**
	0.80
ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE RESIDENTI, FAMIGLIE E COMPONENTI PER NUMERO DI STANZE	
Numero di stanze 1	
Abitazioni	60
Occupanti	
Famiglie	60
Componenti	118
Numero di stanze 2	
Abitazioni	365
Occupanti	
Famiglie	365
Componenti	873
Numero di stanze 3	
Abitazioni	959
Occupanti	
Famiglie	959
Componenti	2.705
Numero di stanze 4	
Abitazioni	1.553
Occupanti	

Famiglie	1.553
Componenti	5.061
Numero di stanze 5	
Abitazioni	857
Occupanti	
Famiglie	857
Componenti	3.027
Numero di stanze 6	
Abitazioni	275
Occupanti	
Famiglie	275
Componenti	1.043
TOTALE	
Abitazioni	4.069
Occupanti	
Famiglie	4.069
Componenti	18.827

Attuazione del PRG vigente

Il PRG è stato redatto nel 1977 e approvato in via definitiva con delibera della Regione Campania n° 2185 del 5/04/1982. Tale strumento urbanistico, successivo al Programma di Fabbricazione, redatto all'inizio degli anni settanta e approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 7 del 3/05/1973, è il risultato di una lunghissima fase preliminare, che trova riferimento nella Legge urbanistica del 1942, nella Legge 765 del 1967, nonché negli strumenti attuativi previsti, in larga misura, dalla Legge 167 del 1962. Una visione, dunque, ampiamente superata, che solo in misura limitata ha guidato nel tempo i processi di crescita urbana. Circa le cause di queste difficoltà e contraddizioni, andrebbero operate approfondite riflessioni, ma, certamente, la lunga gestazione del Piano, l'orientamento di affidare prevalentemente ai piani di dettaglio il disegno del Piano e la sua realizzazione, il ciclico complesso di modifiche apportate agli strumenti attuativi (basti guardare il complesso di osservazioni prodotte in relazione ai piani particolareggiati), il quadro di attese sociali eluso dall'assenza di aggiornamenti degli strumenti urbanistici in relazione alle mutate condizioni ed esigenze, hanno rappresentato un formidabile deterrente agli indirizzi del Piano, in favore di una crescita urbana spesso autoreferenziale ed eterogenea.

L'attuazione del piano è così avvenuta in una situazione spesso complicata e poco chiara. Si pensi al caso emblematico delle zone residenziali, il cui assetto, valutato sulla proiezione di crescita demografica stimata al 1985, è stato affidato interamente a nove zone residenziali e una zona direzionale, comprensive di attrezzature, di servizi e dell'intero peso urbanistico del fabbisogno residenziale, stimato nella misura di 4.000 vani, di cui, il 60% affidato ad aree destinate a edilizia economica e popolare. Un dato quantitativo che non ha tenuto conto della geografia dell'esistente, il cui disegno urbano è stato affidato a piani urbanistici esecutivi, secondo disposizioni definite dalle normative del tempo. Il Piano può dirsi così superato già sul finire degli anni '80, giacchè gli ambiti di trasformazione (Ppe, integrazione zona Fb, Integrazione zona Fc) coprono più del 50% della superficie del territorio comunale.

A tale assenza di un disegno organico, si è così sovrapposto nel tempo un quadro di attese che necessita di una nuova fase di elaborazione.

AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO

Tasso di attività,occupazione e disoccupazione

Il numero di residenti in cerca di prima occupazione è di 3.736, pari al 28% della popolazione complessiva.

Nel complesso, i dati sulla popolazione attiva e non attiva fanno emergere una realtà profondamente legata alle dinamiche demografiche, offrendo un'immagine di una zona parzialmente svantaggiata.

Complessivamente il tasso di disoccupazione totale del comune è più alto del dato regionale. In modo particolare la disoccupazione è maggiore tra la fascia dei giovani e delle donne. La popolazione in cerca di prima occupazione, è pari a 1.190, pari al 9% della popolazione residente, contro un numero di occupati pari a 2.546.

POPOLAZIONE COMPRESA TRA 10 E 14 ANNI (tasso di scolarità)	900 di cui il 99,76% scolarizzata
POPOLAZIONE RESIDENTE PER TITOLO DI STUDIO (da 6 anni in poi)	
Analfabeti	462 (3.6%)
Analfabeti senza titolo di studio	1.556 (12.1%)
Licenza elementare/media	6.721 (52.3%)
Diploma	2.439 (19.0%)
Laurea	616 (4,8%)
Totale	**12.838**
POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER SETTORI DI ATTIVITA'	
Agricoltura	107 (4.2%)
Industria	546 (21.4%)
Altre attività	1.893 (74.4%)
Totale	**2.546 – Tot. Pop. Attiva (19.8%)**
Casalinghe	2.895 (27%)
Studenti	994 (9.5%)
Ritirati dal lavoro	1.173 (11.3%)
Altri	1.616 (15.5%)
Totale	**10.414 Tot. Pop. Non attiva (80.2%)**
FORZE DI LAVORO	
Occupati	2.546 (68.1%)
In cerca di prima occupazione	1.190 (31.9%)
Totale	**3.736 Tot.**

Attrattività economico-sociale

L'analisi dei dati evidenzia una situazione di accentuata stagnazione del mercato del lavoro, con un'offerta priva di un'adeguata qualificazione professionale ed orientata passivamente verso i settori saturi del mercato, da un lato, e con una struttura occupazionale ristretta e rigida dall'altra.

Inoltre emerge una carente capacità di strutturare l'offerta di lavoro in funzione di possibili attività indotte dal sistema delle grandi e medie imprese che, pur esistendo ed operando nell'area, non hanno interazioni con le risorse umane disponibili e con il tessuto produttivo locale.

Conseguentemente, a causa della scarsa qualificazione dell'offerta e della rigidità e limitatezza della domanda, è facile che si generi una tendenza all'immersione della forza lavoro.

Le diverse problematiche socio-economiche individuate per l'intero contesto urbano di Monte di Procida sono rilevabili in tutto il comune con particolare riferimento alle aree di edilizia residenziale pubblica, in cui si riscontra in primo luogo la monofunzionalità residenziale e la carenza quantitativa e qualitativa degli spazi e delle attrezzature pubbliche.

Accessibilità ai servizi, standard e attrezzature di interesse generale

Nel territorio di Monte di Procida si rileva l'esistenza di un sistema di attrezzature molto parziale, eterogeneo e discontinuo. Le attrezzature amministrative (Municipio, edificio delle Poste) ricoprono una quota molto limitata del territorio comunale.

Del tutto insufficienti appaiono inoltre i parcheggi esistenti e le aree di sosta poste in diretta connessione con la rete cinematica. Di numero limitato, anche le aree a verde attrezzato disposte nel centro abitato. Quanto alle aree sportive, è possibile annoverare unicamente il campo di calcio e il palazzetto dello sport in corso di realizzazione. Non si rileva, inoltre, la presenza di biblioteche comunali o di luoghi per l'organizzazione di eventi culturali (auditorium, sale per convegni, gallerie). Quanto ai cinema, progressivamente, nel tempo, essi si sono ridotti da un numero di tre a zero, mentre la Variante per la zona Fb ha decretato la trasformazione dell'unico cinema previsto in attività turistica extralberghiera. Analogo discorso vale per le strutture ricettive, sporadiche e per lo più affidate all'iniziativa privata. Di segno opposto, le attrezzature destinate all'istruzione. Delle scuole materne e dell'obbligo, numerosi sono gli istituti realizzati, anche se non sempre nelle aree previste.

MOBILITA'

Mobilità locale

Il sistema della mobilità nel Comune di Monte di Procida comprende quattro categorie fondamentali: i residenti, i pendolari (per motivi di lavoro e di studio), i turisti e i visitatori occasionali. Ognuna di queste categorie introduce questioni diverse, vale a dire, necessita di servizi adeguati al tipo di spostamento che deve compiere.

Nella situazione attuale, il Comune di Monte di Procida non risulta fornito di un piano della mobilità (a media e a lunga distanza), né di un piano parcheggi.

Il rafforzamento della rete cinematica, intesa come sistema qualificato in grado di sostenere le differenti realtà urbane del territorio comunale, insieme con il complesso dei servizi e degli accessi alla rete extraurbana, necessita pertanto di uno studio attento, in grado di favorire non solo il collegamento con la rete esterna, quanto il potenziamento e il miglioramento dell'intera circolazione interna.

Nella tavola allegata alla relazione, sono state classificate le strade esistenti, i loro livelli di connessione, a partire da una attenta lettura del territorio, secondo criteri tipologici riferibili alla situazione esistente, piuttosto che alla classificazione introdotta dal Codice stradale. Tale scelta risponde a una necessaria esigenza, in questa fase del Piano, di conoscenza delle risorse esistenti nel territorio del Comune di Monte di Procida.

L'attuale funzionamento della rete cinematica del territorio comunale di Monte di Procida risulta infatti fortemente compromesso. Tra i principali nodi di crisi, le numerose interruzioni a carico della viabilità ordinaria, i differenti livelli di congestionamento, le difficoltà di accesso alla rete extracomunale, l'assenza di aree di sosta (prevalentemente nelle aree centrali storiche e nelle aree maggiormente affollate).

Va inoltre sottolineata l'inadeguatezza e il cattivo stato manutentivo della rete distributiva interna, la cui genesi, in alcuni casi, è stata affidata all'iniziativa privata, e dunque sprovvista di un progetto organico in grado di fornire un'adeguata risposta alle esigenze

di capillarità di distribuzione, di carico urbanistico, di affluenza veicolare, di collegamento tra differenti realtà urbane del Comune.
Circa la maglia stradale principale, la rete cinematica del Comune di Monte di Procida si configura come un grande anello formato da via Torregaveta, corso Garibaldi, piazza XXVII gennaio, via Panoramica, con innesto lungo via Cappella. Uno schema, questo, che in assenza di aree di aree di parcheggio si rivela in grado di generare numerosi punti di congestione. La risalita del costone, inoltre, è affidata ad un'unica strada (via Petrara). Analogamente, dal centro a Case Vecchie, si rileva l'esistenza della sola via Filomarino.

Composizione del parco circolante

Il sistema della mobilità ha un ruolo centrale quale fattore di pressione ambientale: l'entità degli spostamenti, in progressivo incremento negli anni, è legata all'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti, oltre che ai caratteri degli attuali stili di vita, condizione che richiama l'esigenza non solo di una razionalizzazione del sistema della mobilità volta a privilegiare il trasporto pubblico, ma anche di una pianificazione urbanistica tesa a realizzare un'equilibrata distribuzione territoriale dei servizi ed a contrastare la dispersione degli aggregati residenziali.
L' analisi della mobilità nel Comune di Monte di Procida fornisce alcune informazioni essenziali per valutare quantitativamente il fenomeno. I dati relativi ai mezzi dei trasporto circolanti all'interno del Comune, sono reperibili tramite repertorio ACI (2006).

Tipologia veicolo	*Quantità*
Autobus	17
Autocarri	293
Autoveicoli Speciali	51
Autovetture	5718
Motocarri	45
Motocicli	1327
Motoveicoli e Quadricicli	2
Rimorchi Specifici	21
Rimorchi Merci	8
Trattori	3
Altri_Veicoli	/
Totale=	**7.485**

Dati sul parco autoveicoli del comune di **Monte di Procida** *(Fonte:ACI)*

Secondo i dati ISTAT 2006 relativi all'andamento della popolazione per classi di età, ricaviamo che il numero di abitanti potenzialmente in grado di possedere un veicolo su due o quattro ruote, è pari a 9.519 ab. considerando la fascia di età che va dai 16 ai 75 anni; il numero dei veicoli pubblici e privati esistenti, potenzialmente utilizzabili quotidianamente nel circuito urbano, è pari a 7.045. Il che significa che, potenzialmente, la totalità della popolazione in età da guida, possiede un veicolo.

RIFIUTI

Smaltimento rifiuti civili.

Il Rapporto Provinciale sui Rifiuti per l'anno 2008 analizza i dati sui rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia di Napoli. Dall'elaborazione di tali dati risulta un importante miglioramento nella percentuale della raccolta differenziata della provincia rispetto agli anni precedenti. Tale percentuale risulta, infatti, pari a 53,88%, che garantisce al comune il quarto posto. A favorire tale consolidamento del sistema vi è anche

l'Amministrazione provinciale che da diversi anni attua sul territorio iniziative a sostegno della raccolta differenziata rivolte ai comuni ed interventi di informazione e sensibilizzazione rivolti ai c cittadini e a tutti i soggetti interessati.
Di seguito la tabella dei dati relativi al 2008.

Comune	2008					
	n° abitanti	Prod Totale	Prod Indifferenziata	Prod Differenziata	% RD	Prod Pro Capite
Monte di Procida	13,286	4.990,72	2.024,52	2.966,20	59,43	375,64

Smaltimento dei rifiuti
Approvata con delibera di Giunta Comunale n° 204 del 13.10.2008, l'isola ecologica ricade nell'area definita dal Piano Regolatore "ED"-Zona agricola con possibilità industriali, al confine con la zona EP-Agricola con valore paesaggistico, in un'area parzialmente occupata da volumi esistenti. La variante prevede la realizzazione di una piattaforma rialzata, su cui trovano alloggio i cassonetti per la raccolta differenziata (raccolta di ramaglie, inerti, carta, ferro, stracci, vetro, ingombranti, plastica, polistirolo), un impianto di trattamento delle acque, un box per uffici e servizi, una tettoria, un fabbricato di servizio e un sistema di alberature di bordo. Va tuttavia rilevata l'esiguità della sezione stradale di collegamento tra l'isola ecologica e via Cappella. La sezione in esame, infatti, consente il solo attraversamento dei mezzi pesanti in senso alternato. Al fine di dotare l'isola ecologica di un miglior funzionamento, consentendo il traffico a doppio senso dei mezzi pesanti, si ritiene utile ampliare la sezione stradale prevista.
Recentemente, infine, l'isola ecologica è stata oggetto di uno specifico finanziamento provinciale.

SVILUPPO SOSTENIBILE
Conservazione e recupero dei valori storici, culturali, ambientali ed architettonici
Accanto alle peculiarità naturalistiche ed ai vincoli, a cui si è accennato precedentemente, vanno ancora aggiunti i vincoli puntuali determinati attraverso decreti diretti emanati ai sensi degli articoli 1.3 e 21 della ex Legge 1089/39; vanno inoltre considerate le aree di interesse archeologico, ai sensi della ex Legge 431/85.
È possibile così distinguere:
- le aree di interesse archeologico e le aree vincolate ricadenti nel paesaggio costiero;
- le aree di interesse archeologico e le aree vincolate ricadenti nel paesaggio costruito, in cui si ravvisa la presenza di numerose costruzioni recenti, edificate nelle stesse aree vincolate;
- le aree di interesse archeologico e i manufatti vincolati disposti nelle aree interne, dove sono state ritrovate tracce di costruzioni antiche o di colombari;
- le aree vincolate, disposte ai margini del paesaggio costruito, tra i nuclei consolidati e il costone verso Torre Gaveta.

L'insieme dei vincoli puntuali e delle aree di interesse archeologico definisce una tipologia variegata spesso frammentaria e raramente inscritta in una visione organica tesa a favorire intrecci tra il territorio e i singoli manufatti. La sovrapposizione, infatti, tra i vincoli archeologici, paesaggistico-ambientali e le indagini derivanti dalla lettura dei paesaggi di Monte di Procida, fa emergere notevoli elementi problematici su cui diviene urgente avviare alcune riflessioni tra istituzioni ed enti territoriali competenti.

F) INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITA'

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, in atto nel territorio interessato dal Piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del piano; lo strumento utilizzato è l'analisi SWOT.

L'ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali: rappresenta una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio.
Nella pratica è un procedimento logico che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte.
Attraverso tale tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (strenghts) e di debolezza (weakness) al fine di far emergere le opportunità (opportunities) e le minacce (threats) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali. I risultati dell'analisi vengono presentati in forma sintetica in un diagramma che vuole fare emergere gli elementi in grado di favorire o ostacolare il raggiungimento degli obiettivi previsti. I punti di forza e di debolezza sono propri del contesto di analisi e sono modificabili dagli interventi proposti; le opportunità e le minacce invece, non sono modificabili perché derivano dal contesto esterno.
Lo schema seguente rappresenta l'analisi condotta con la matrice Swot per il Comune di Monte di Procida, per il quale si sono esaminati sei aspetti socio-ambientali ritenuti di rilievo:

TEMATICA	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITA'
Ambiente urbano	Sistema insediativo coerente a partire dai tre nuclei storici: l'insediamento di Cappella, il nucleo storico di Monte di Procida, l'insediamento di Case Vecchie.	Carente sistema della mobilità. Carenza di infrastrutture lungo alcuni tratti della via Panoramica.	Disequilibrio nella pianificazione. Permanenza dell' "insularizzazione" della penisola.	Piano Paesistico Territoriale dei Campi Flegrei (Ppt). Parco Regionale dei Campi Flegrei.
Situazione ambientale	Patrimonio ambientale, storico, paesaggistico e naturale di valore.	Vulnerabilità sismica ed idrogeologica. Rete infrastrutturale. Collegamento del comune al territorio flegreo.	Dissesto idrogeologico. Disequilibrio nella pianificazione.	Regime fortemente vincolistico. Piano emergenza incendi. Modelli di sviluppo sostenibile.

Assetto sociale	Patrimonio ambientale, storico, paesaggistico e naturale di valore. Disponibilità di risorse umane.	Carenza quantitativa e qualitativa di infrastrutture. Alto tasso di disoccupazione. Stagnazione del mercato di lavoro.	Risposte inadeguate alle esigenze sociali.	Piano particolareggiato per la delocalizzazione delle attività artigianali dal centro abitato. Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della Portualità Turistica
Trasporti	Diffuso sistema delle stradine locali e dei sentieri verso la costa, che si dipartono dal centro.	Il collegamento del comune al territorio flegreo. Sistema viario che fa confluire tutto il traffico al centro, dove sussiste una forte carenza di aree da destinare a parcheggio. Assenza di un piano della mobilità e di un piano parcheggi.	Introduzione di modalità di connessioni che non rispettino l'ambiente e il paesaggio.	Previsioni del Ptcp: collegamento tra il porto di Acquamorta e il terminal bus; realizzazione di un nodo intermodale.
Assetto economico	Disponibilità di spazi per nuovi insediamenti produttivi. Disponibilità di aree coltivabili.	Alto tasso di disoccupazione. Stagnazione del mercato di lavoro. Inadeguata qualificazione professionale.	Spreco di risorse. Evoluzione incerta del mercato. Creazione di attività che non interagiscano con le risorse umane disponibili e con il tessuto produttivo locale.	Piano particolareggiato per la delocalizzazione delle attività artigianali dal centro abitato. Il Piano attuativo di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo.
Attività turistiche	Patrimonio ambientale, storico, paesaggistico e naturale di valore. Varietà di paesaggio.	Inadeguatezza del sistema infrastrutrurale. Mancato sviluppo di processi innovativi tendenti a garantire una adeguata differenziazione dell'offerta.	Creazione di infrastrutture che non assolvano alla funzione.	Piano Regionale delle attività estrattive (Prae). Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della Portualità Turistica

G) PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

Il PUC di Monte di Procida è pervaso dalle tematiche ambientali: la valorizzazione del patrimonio ambientale, l'energia, il minimo consumo di suolo, la salvaguardia dal rischio idrogeologico, il miglioramento dell'accoglienza sono tutti elementi che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita della comunità senza sperpero di quelle risorse che sono state definite esauribili.
In questo capitolo si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del Piano potrebbe comportare (inclusi gli effetti cumulativi), la cui finalità è quella di stabilire la sussistenza di eventuali interazioni tra il piano e le diverse componenti ambientali.

CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Un impatto si definisce cumulativo se i suoi effetti negativi incrementano progressivamente la loro gravità col passare del tempo, attraverso meccanismi di diminuzione della capacità di autorigenerazione degli ecosistemi e meccanismi di incremento della presenza dell'agente causante il danno. Nella fattispecie dobbiamo considerare che i maggiori fattori di rischio sono quelli che possono generare effetti negativi sul patrimonio urbanistico, a causa di un peggioramento della qualità visiva, sull'ambiente urbano e sull' inquinamento acustico ed atmosferico, dovuti al traffico veicolare, agli scarichi domestici, agli impianti di riscaldamento; sulle aree agricole, dovuto allo sfruttamento del terreno; sulle aree industriali, dovuto all'inquinamento del suolo e lo smaltimento dei rifiuti.

EFFETTI SULL'ACQUA

L'aumento di popolazione da insediare crea un aumento di smaltimento delle acque reflue. Il PUC ha previsto una verifica della rete fognaria, che è risultata nel complesso sufficiente al fabbisogno della popolazione attuale.
Considerata l' inclusione nell'ambito delle aree già urbanizzate di suoli suscettibili di edificazione, il dato del consumo pro-capite non può che migliorare atteso che la rete esistente, senza necessità di ampliamenti sarà al servizio di un maggior numero di utenti.
L'effetto sul tematismo acqua sarà dunque positivo.

EFFETTI SUL SUOLO

E' implicito che un piano di livello del PUC comporti una perdita di suolo ma, essendo già incolto, oppure già urbanizzato, possiamo affermare che gi effetti sul suolo sono accettabili. Inoltre finalità del PUC è quella di innalzare la qualità paesaggistica del territorio, stroncando alla radice i fenomeni di abusivismo edilizio, spesso connessi alla rigidità vincolistica e all'assenza di indicazioni specifiche.
L'effetto sul tematismo acqua sarà dunque non negativo.

EFFETTI SULL'ARIA

Nessuna attività esercitata sul territorio contribuisce in modo neanche meno che significativo al cambiamento globale del clima. La scarsezza di attività industriali riduce alla sola emissione da traffico i fattori che influenzano la qualità dell'aria.
L'effetto sull'aria è da ricondursi, ovviamente, alla fase attuativa del P.U.C, e riguarderà le *alterazioni per contaminazione chimica dell'atmosfera*, a causa della combustione del combustibile utilizzato dai mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di

terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le *alterazioni per emissioni di polvere*, dovute al movimento ed alle operazioni di scavo dei macchinari d'opera, per il trasporto di materiali, lo scavo dei buchi per le fondazioni. Tenendo conto degli effetti osservati durante l' elaborazione di altri piani di simili dimensioni in ambienti analoghi, questo tipo di impatto si può considerare compatibile.
Le *alterazioni per l'emissione di rumori* saranno da mettersi in relazione con l'aumento del traffico veicolare dovuto all'aumento della popolazione ed al transito di macchinari pesanti nella zona di costruzione e con l'apertura di nuove strade, i movimenti terra e le operazione di trivellazione. Queste emissioni potranno avere un effetto sulle comunità faunistiche presenti nella zona interessata. Come per la polvere, vista la fauna presente e tenendo presente le esperienze fatte, dove, alla fine dei lavori non è stato riscontrato alcun effetto, l'impatto provocato sarà pertanto completamente compatibile.
Relativamente agli effetti negativi dovuti all'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso, questi verranno mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC.
L'impatto dunque è da ritenersi non negativo.

EFFETTI SULL' AMBIENTE

La conservazione della biodiversità deve essere perseguita senza limiti poiché essa costituisce un patrimonio universale.
I fattori che contribuiscono alla perdita di biodiversità sono:

- la distruzione degli habitat;
- la colonizzazione di nuovi habitat da parte di specie aliene;
- l'innalzamento della temperatura.

Si può affermare che il Piano non tocca nessuna delle peculiarità sopra descritte, e tutti gli effetti eventualmente negativi saranno riconducibili soprattutto alla sua fase attuativa, quali le possibili alterazioni da mettere in relazione con i movimenti e la sosta dei macchinari e del personale del cantiere, la generazione di rumori e polvere e l'alterazione degli habitat e dei periodi di nidificazione nel caso degli uccelli.
Peraltro il PUC si prefigge di valorizzare ed esaltare la peculiarità paesaggistica, morfologica e posizionale di Monte di Procida e l'assunzione di una prospettiva ecologica per la progettazione e realizzazione dei luoghi dell'abitare, riqualificando lo spazio pubblico utilizzando al meglio le risorse esistenti.
Si può dunque ritenere che l'impatto è compatibile.

EFFETTI SULLA POPOLAZIONE E SULL'AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO

In merito ai fabbisogni insediativi, il PUC va a colmare la carenza o la inadeguata distribuzione di alloggi; si prefigge inoltre di aumentare il tasso di attività e di occupazione incentivando le attività produttive sostenibili e potenziando l'attività turistica nell'economia cittadina. Un'attività che richiede adeguati spazi di supporto e che richiede la formazione di un'offerta diversificata, non composta da realtà episodiche e frammentarie.
L'impatto dunque è da ritenersi positivo.

EFFETTI SULLA MOBILITA'

La situazione infrastrutturale è allo stato attuale, evidentemente carente.
In questa ottica risulta necessario migliorare la condizione di accessibilità, dal mare e da terra soprattutto realizzando le necessarie connessioni terra-mare, anche attraverso modalità e tecniche innovative e rispettose dell'ambiente e del paesaggio.

L'intervento proposto dal PUC, dunque, mira ad inserirsi armonicamente nel contesto territoriale.
Esso è pertanto sicuramente positivo.

EFFETTI SUL SISTEMA RIFIUTI

Come già detto in precedenza, il Comune di Monte di Procida ha dato avvio da tempo alla raccolta differenziata "porta a porta" con risultati da migliorare. L'impatto su tale sistema, potrebbe essere positivo se si andranno ad eliminare i punti critici che, ad oggi, potrebbero inficiare un servizio funzionante.

EFFETTI RELATIVI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il PUC ha tra i suoi obiettivi la promozione dello sviluppo sostenibile, da realizzarsi attraverso un' operazione di restauro del paesaggio alla scala territoriale. Il fine è quello di rivitalizzare in senso più ampio il territorio, tramite la conservazione ed il recupero dei suoi valori storici, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo delle attività produttive connesse.
Gli effetti relativi a tale tematismo sono da ritenersi, pertanto assolutamente positivi.

H) DESCRIZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE

Le scelte di piano possono avere effetti positivi o negativi; è il costo ambientale che bisogna pagare nel perseguimento di obiettivi di sviluppo. Esse diventano sostenibili quando gli impatti complessivi previsti sono inferiori alla capacità di carico di un territorio. Uno dei fattori che incide sulla quantificazione del carico sull'ambiente è la qualità dell'opera. In essa sono da considerare anche le misure cosiddette di compensazione. Quindi un ulteriore compito del pianificatore è quello di introdurre misure atte ad impedire, ridurre o, in estrema analisi, compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente, causati dal Piano.
Definiamo ora la metodologia che verrà attuata nel Rapporto Ambientale, sottolineando che l'importanza del metodo di valutazione consiste nel fornire una procedura trasparente caratterizzata dalla ripercorribilità del processo di analisi, consentendo elaborazioni reiterate con diverse ipotesi e parametri.
Nel Rapporto Preliminare è stata effettuata un'indagine sullo stato dell'ambiente che non ha fornito giudizi sulla positività o negatività del piano, ma un quadro di riferimento su cui basare il Rapporto Ambientale. Sarà in questa fase della VAS infatti, che verrà dato un giudizio sui possibili impatti significativi del Piano sull'ambiente, elaborato tramite una matrice azioni/impatto sui tematismi/fattori di pressione generati dagli obiettivi/azioni.
Dalla lettura di tale tabella si dedurrano, qualitativamente, gli impatti che il Piano avrà sui tematismi/fattori di pressione; in seguito si elaborerà una tabella contenente le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi del Piano.
Questa analisi consentirà di fornire le regioni sulla scelta delle alternative individuate.
Possiamo definire tale metodo *"multi-criterio"* in cui lo strumento centrale è rappresentato da una matrice che permette la valutazione quanti-qualitativa sulla base di obiettivi-azioni e fattori di pressione-impatti.
L'ultima analisi del Rapporto Ambientale descriverà le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano; il monitoraggio ambientale dovrebbe valutare nel tempo, la modifica degli indicatori di stato dei fattori di pressione individuati nel Piano; pertanto sarà necessario concordare con i soggetti deputati al controllo ambientale sul territorio regionale (pensiamo all'ARPAC) una campagna di rilevamento sul territorio del Comune di Monte di Procida, il quale dovrebbe avere il controllo dell'intero territorio comunale.
Il metodo del monitoraggio consentirà di tarare le azioni e correggerle ove necessario.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

A) ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

B) ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

C) CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

D) QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO, IVI COMPRESI IN PARTICOLARE QUELLI RELATIVI AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI LE ZONE DESIGNATE AI SENSI DELLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92143/CEE

E) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

F) POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE (DETTI EFFETTI DEVONO COMPRENDERE QUELLI PRIMARI E SECONDARI, CUMULATIVI, SINERGICI, A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE, PERMANENTI E TEMPORANEI, POSITIVI E NEGATIVI), COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA, L'ARIA, I FATTORI DINAMICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDDETTI FATTORI

G) MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

H) SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE (AD ESEMPIO CARENZE TECNICHE O MANCANZA DI KNOW-HOW) NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

I) DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA E FONTI